

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 8
31 MAGGIO 2005

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento cartaceo o
telematico (vedi ultima pagina)

Sostenete *l'Obiettivo*. Scriviamo per voi

e-mail:
obiettivomadonita@libero.it

L'informazione svenduta...

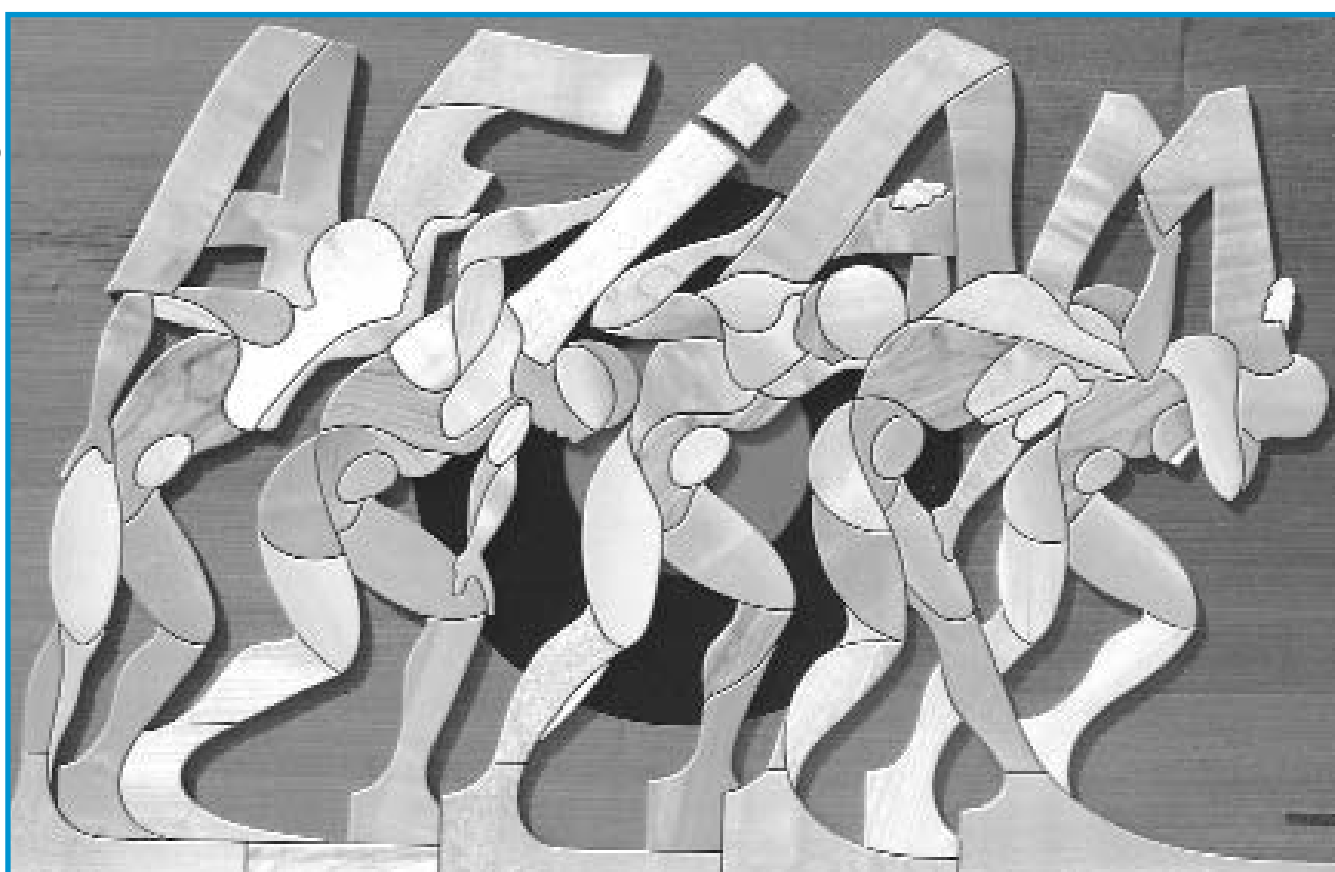
Il caso Prisinzano

Le tarsie di Pino Valenti

Nell'ordine:
Anagrammafia
(legno su tarsia)

Uomini nella rete
(mosaico)

Trincea
(Tarsia mosaico)



*Solleticare...
per sollecitare*

L'Euromediterraneo prossimo venturo

Il Consulente, nuovo mestiere nella Nuova Repubblica

Fino a qualche anno fa, chiedendo ad un bambino cosa vuoi fare da grande, la risposta era sempre: il dottore, l'ingegnere o il pompiere. Oggi, probabilmente, qualche pargoletto da grande vorrà fare il Consulente, sì proprio il Consulente di qualche ente pubblico.

Non sarà difficile capire il motivo delle affermazioni dell'astuto figliuolo, se consideriamo che è finita la Prima Repubblica, quella delle tangenti pagate con i fondi neri, ottenuti faticosamente tramite fatture false o altre difficili alchimie contabili. Questo tempo è finito perché alcuni cittadini hanno denunciato l'accaduto facendo scattare i meccanismi previsti dallo Stato di diritto e quindi, processati i colpevoli, si è messa la parola fine a questo triste periodo.

Alla Prima Repubblica è subentrata, in tutta fretta, la Seconda. Una Repubblica ripulita, dove il denaro pubblico doveva servire solo per esigenze pubbliche; quindi niente tangenti.

Ma tutto questo è durato poco perché i politici, che costituivano l'ossatura del nuovo Stato, oltre ad essere in maggioranza provenienti dalla Prima Repubblica, avevano un corredo genetico facilmente riconducibile a temibili uccelli rapaci se non addirittura a giganteschi mammiferi marini totalmente privi di pigmento. Pertanto, detti politici, non avendo nel nuovo ordinamento alcuna possibilità di muoversi, si annoiavano terribilmente. Ben presto cominciarono ad accusare forti depressioni, problemi gastroduodenali, anemia, calo di peso corporeo, stitichezza ed altri disturbi collaterali.

Ma quando tutto sembrava andasse per il peggio ecco la divina provvidenza risolvere la grave situazione mettendo a punto la Terza Repubblica, caratterizzata questa volta da una figura professionale nuova: il Consulente. Con questo escomatage i risultati furono subito evidenti ed apprezzati, infatti con prestazione professionale fatturata le somme elargite erano giustificate in partenza, inoltre nessuno poteva entrare nel merito tecnico perché il Consulente è un titolo accademico, molto versatile, che dà al popolo o a quella parte di popolo capace di ascoltarlo un'immagine di efficienza del nuovo Stato a totale servizio del cittadino. E' un essere per alcuni versi abbastanza somigliante allo sciumbascio (così chiamavano l'attendente nero del caporale bianco ai tempi della colonizzazione in Africa), elemento di fedeltà canina ("Zi, Badrone", per intenderci). E' tanto fedele e remissivo che spesso le sue consulenze sono suggerite dal suo stesso committente, nel senso che il suo ruolo non è quello di fornire al politico le indicazioni tecniche, ma viceversa di garantire, sotto l'aspetto tecnico, le scelte del politico suo *Badrone*. A volte, comunque, gli è permessa qualche consulenza spontanea a condizione che di tutto quello che dice non se ne faccia niente (per evitare onerosi impegni al *Padrone*, sempre oberato di lavoro).

L'adozione del nuovo professionista tiene anche conto di un'importante novità. Infatti è ormai più che palese la progressiva diminuzione dei raccomandati a vita (posto in

banca, regione, provincia, comune, poste, INPS, etc. compresi ospedali, carceri e manicomi) per il fatto che moltissimi dei beneficiari della raccomandazione, col nuovo carico di lavoro conseguente all'assunzione, dopo uno o due anni smettevano di fare politica attiva. Di contro, il Consulente deve giornalmente meritarsi il prestigioso incarico, garantendo così all'infinito il suo intimissimo rapporto col *Badrone*. Una sorta di fideiussione automatica a costo zero. Di fronte a tali sentimenti si è quasi azzerato il desiderio di un amore mercenario fatto di sudice mazzette, mentre si è accresciuto decisamente un notevole interesse per il potere in tutti i suoi variegati aspetti.

Anche il mio paese, San Mauro Castelverde (12.000 esseri viventi: 2000 umani, 3000 bovini e 7000 caprini), ha recepito le direttive della Terza Repubblica. Infatti, per aiutare i già esistenti consulenti autoctoni, è arrivato, grazie all'indicazione di qualche *Badrone*, un Consulente proveniente da un centro vicino.

Il forestiero, conscio dell'importanza dei numeri in politica, ha cercato subito di accattivarsi le simpatie del gruppo numericamente più significativo. Non si sa mai, ma un domani anche le capre potrebbero esprimere la loro volontà elettorale. In questo caso, ammesso che nella peggiore delle ipotesi 2000 anime e 3000 vacche voterebbero contro, con 7000 capre favorevoli la vittoria sarebbe comunque assicurata, con uno scarto di ben 2000 voti, pari al 16,66% degli aventi diritto al voto. Ecco perché in tanti si stanno abituando all'odore ircino tipico di questa specie animale. Si è iniziato tempo fa con un pellegrinaggio sponsorizzato, molto probabilmente (visti i connotati dei pellegrini partecipanti) da qualche *Badrone* del capoluogo. Meta prescelta la francese Provenza popolata dal ruminante in questione. Si vociferava in proposito che, grazie agli interscambi culturali avvenuti in quell'occasione, non è da escludere la fondazione del nuovo PCE (Partito Caprino Europeo).

Tornando al nostro Consulente, che ritengo più divertente rispetto alla megapolitica europea, anche se sono passati circa tre anni, ricordo perfettamente la prima (e probabilmente ultima) riunione del Consulente con gli allevatori nell'aula consiliare del mio paese. Motivo della kermesse il rilancio del settore, tramite la fornitura di latte caprino al gruppo industriale allora capeggiato da Callisto Tanzi.

G. P., mio vecchio amico ed esperto bancario, sollevò nell'occasione alcune perplessità sulla solvibilità del gruppo acquirente. Immediata la risposta del Consulente: "Ma lei sta scherzando! E' la Parmalatt... Sulla base del mio piano finanziario, con 1400 lire al litro un allevatore di medie dimensioni avrà un reddito giornaliero (una produzione lorda giornaliera, *nda*) di circa 70 mila lire.

Alla domanda sull'incidenza dei costi di trasporto al punto di consegna, considerate le difficoltà logistiche (distanze notevoli e strade inadeguate) l'im-

Mauro Giallombardo

Memoria o "vetrina"?

I professionisti delle "commemorazioni"

23 maggio corrente anno. Giorno di commemorazione d'un uomo che per oltre vent'anni ha dato la propria vita allo Stato. Un giorno di commemorazione da parte di tutti, con molta probabilità anche da parte di chi l'ha ammazzato, per quel che vale una commemorazione. Ma ci sarebbe da chiedersi per quale ragione. Perché Giovanni Falcone va ricordato? Il suo lavoro di magistrato e di uomo contro la Mafia, risponde la parte più cospicua della gente. Il suo lavoro di magistrato ha portato a centinaia di arresti, a migliaia di anni di condanne inflitte al cuore di Cosa Nostra, ma non soltanto questo è stato Giovanni Falcone. E quel 23 maggio di tredici anni dopo, si ricorda quest'uomo, elevandolo, com'è giusto che sia, a martire d'uno Stato senza coraggio. E senza coraggio continua ad essere, ancor più oggi che Giovanni Falcone non esiste più, e con lui le sue idee, quelle ch'egli pensava avrebbero continuato a camminare con gli uomini. Questo lo dimostra la società che oggi si riscontra, schiere politiche infangate da ogni parte di putrida connivenza con lo "Stato mafioso", incapaci le istituzioni a fronteggiare il problema mafioso con leggi adeguate. Indifferente e silenziosa troppa gente, quella stessa gente che da quando le istituzioni hanno ammesso che la Mafia esiste, e questo non più di trent'anni fa, si sperava sarebbe cambiata. Quella stessa gente che Falcone e Borsellino hanno creduto stesse cambiando, la medesima che da troppo tempo dice di star cambiando, e continua a dirlo. E commemora, puntualmente, ogni anno. E assieme ad essa si commuove l'indifferenza dello Stato. Discorsi, manifestazioni, treni pieni di ragazzi che da tutta la penisola approdano a Palermo, un'aula bunker usata per convegni in memoria. Una memoria che pare generosa e rispettosa, una memoria, come esposta in vetrina, il più delle volte fine a se stessa.

Niente di più meschino nei confronti di giudici e uomini morti ammazzati può esservi di una memoria vuota di autenticità. E l'autenticità non sta nelle lacrime. Sta soltanto nel seguito che si vuol dare ai pensieri di chi è morto. E qui la memoria odierna pare frantumarsi. A Falcone, che sperava nelle idee sulle gambe degli uomini, si potrebbe far notare quanto quelle idee, piuttosto incomprese, molta gente le abbia scordate, e in fondo alle gambe porti solo un paio di scarpe che per camminare bastano.

Giovanni Falcone ha cercato di far capire alla gente quanto ognuno di noi sia Stato. Ognuno con le proprie responsabilità, con i propri doveri, con la propria dignità anteposta alle proprie esigenze, ognuno con la propria voce, col proprio lavoro, quale che esso sia, purché condotto con onestà. Ed ha cercato di far comprendere ai giovani quanto fondamentale sia la conoscenza, e quanto il rispetto di ogni singola regola, pure quelle che sembrano facilmente eludibili, e quelle reputate inutili. Quanto in tutto ciò stia la prospettiva e la speranza di una società migliore, perché non sono e non saranno le carceri a debellare questo male, non saranno le condanne, gli ergastoli, non sarà nulla di ciò che soltanto pochi uomini hanno il potere e il dovere di fare. Più semplicemente, Giovanni Falcone diceva, basterebbe che ognuno imparasse a portare avanti la propria vita con rettitudine, la quale certamente non sta nel badare al proprio e chiudere le imposte oltre le quali è il resto, ma nell'esatto contrario, sta nel coraggio di saper agire, nella coscienza che soltanto pretendendo da sé prima che dagli altri qualcosa di migliore, qualcosa di migliore è già. Le commemorazioni a questo punto sarebbero in ogni giorno vissuto in tale modo, autentico tributo, ora sì, alla memoria degli uomini esistiti e morti perché tutto ciò venisse compreso.

Alessio Taormina

Da Totò e Giuvanninu al Pasqualino medio aritmetico

Povertà e ingiustizia la faranno sempre franca

Non so perché, quando vedo l'Italia con l'acqua alla gola penso a Totò e Giuvanninu.

Tutte le volte che Totò incontrava Giuvanninu, non importava dove e in compagnia di chi si trovasse, gli diceva infallibilmente: "Pidocchioso", facendo andare in bestia Giuvanninu. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, Totò va a mare e chi vede? Vede Giuvanninu che profittando delle vacanze pasquali, invece di rimanere a lavorare e far crescere il PIL, è lì a bronzarsi l'ombellico. Prima di percepire la presenza di Totò con l'organo della vista, Giuvanninu la percepisce con l'organo dell'udito, ormai sensibilissimo a quella sorta d'inno al pidocchio proveniente dall'inconfondibile ugola di Totò. Giuvanninu perde la pazienza, prende Totò per le orecchie e lo mette in acqua fino al mento, minacciandolo di mettergli a mollo pure la zucca se prova a dirgli ancora "pidocchioso" e Totò, impassibile, sentenza: "Pidocchioso"! Giuvanninu lo spinge ancora più in basso, fino a che il labbro inferiore sfiora la superficie dell'acqua. Totò non si arrende e dice ancora "Pidocchioso"! Allora Giuvanninu, furioso, gli mette la testa completamente sott'acqua; Totò tenta ancora di esprimere il suo concetto, emettendo bolle d'aria dalla bocca e, per evitare qualsiasi malinteso, esce le mani fuori dall'acqua, dispone i due pollici uno sull'altro, unghia contro unghia... e fa l'inequivocabile gesto di schiacciare il pidocchio.

* * *

Sembrerebbe impossibile immaginare un individuo più ostinato di Totò, eppure c'è chi, trovandosi con l'acqua alla gola (colpa dell'euro pesante, naturalmente) non rinuncia alla solita prevedibile esternazione: "Tutto va bene, Madame la Marchesa" e quel "tutto" lascia chiaramente intendere che va bene proprio tutto per tutti, a cominciare dall'attimo zero della concezione. Già! A partire, da quel momento c'è un attimo in cui comincia la vita; Buttiglione quell'attimo lo ha identificato con precisione. Un miliardesimo di secondo prima di quell'attimo, dunque, niente vita; un miliardesimo di secondo dopo, pieno godimento dei diritti di individuo, identici a quelli dello stesso Buttiglione. La differenza è tutta lì, in quel miliardesimo di secondo. Cosa succede in quel tempuscolo lo sa soltanto Buttiglione; soltanto lui è in grado di valutare se uno scienziato opera correttamente entro il miliardesimo di secondo che precede l'inizio della vita... o è un criminale.

Indipendentemente dalla "sen-



tenza" di Buttiglione, la vita è bella, soprattutto quella da pensionato, talmente bella che gli anziani non vogliono più mollare la loro pensione, con la complicità "criminosa" della scienza. Buttiglione ha comunicato al Governo il momento preciso in cui la vita comincia ma il governo non ha ancora stabilito in quale preciso momento deve essere considerata legalmente nulla, al fine del recupero delle pensioni estese oltre il termine lecito. Intanto, per ridurre il rischio di criminose compiacenze scientifiche, il governo comincia col tagliare i fondi alla scienza, sottovalutando, però, le incognite relative al famoso detto: "Il lupo perde il pelo, ma non il vizio".

Sarà perché oggi esistono i corsi pre-natali, capaci di attivare la creatività del nascituro, con stimoli di espressione corporea e tecnica respiratoria avanzata, il fatto è che, bisogna ammetterlo, oggi i bambini nascono assai più svegli di quelli della mia generazione. E, infatti, una volta si diceva che i bambini aprivano gli occhi un mese dopo la nascita; oggi nascono, come si suol dire, già con gli occhi aperti. Impossibile, un tempo, convincere il proprio timido figlioletto a fare apprezzare le sue capacità mnemoniche recitando la nuova poesia a zia Concettina e se zia Concettina voleva sapere quanto fa $2+3$, il piccolo Einstein aveva tendenza a conservare il segreto, ed era assolutamente inutile che zia Concettina gli riempisse la tasca di noccioline per tentare di corromperlo: il massimo che la sua timidezza gli consentiva era mostrare il risultato con le dita, interrompendo eventualmente la delicata attenzione rivolta al proprio naso. Ovviamente ogni regola ha le sue eccezioni e, dunque, non potevano mancare i pappagallini che ripetevano esattamente tutto quello che sentivano dire in casa e fuori, spesso con grande imbarazzo dei poco orgogliosi genitori, messi davanti alle reazioni di zia Concettina che poteva dare in escandescenze di que-

sto tipo: "Sporcaccione, chi ti ha insegnato a dire queste parolacce"? Il tutto, ovviamente, condito con un educativo ceffone.

Sì, è vero, anche oggi i bambini imbarazzano ancora gli adulti, soprattutto quando, candidamente, pongono imprevedibili domande sulla sessualità, a cui la generica zia Concettina, però, non risponde più con educativi ceffoni, avendo capito che i bambini di oggi ne sanno una in più del diavolo; e questo, naturalmente, grazie alla rivoluzione scolastica della Moratti!

Ai miei tempi, la Moratti, se c'era, giocava ancora con le bamboline e probabilmente avrà ricevuto anche lei qualche ceffone da zia Concettina. Mi sorge, quindi, un dubbio: e se alla base della rivoluzione scolastica della Moratti ci stesse quell'educativo ceffone di zia Concettina, evocante le antiche e sane tradizioni scolastiche? Se il mio dubbio dovesse rivelarsi fondato, sarà questione di tempo, prima o poi, dopo il licenziamento di Darwin vedremo ripristinato anche il ceffone educativo nelle scuole e, perché no, anche il castigo dietro la lavagna.

Intanto, non so se per sondare l'eventuale disponibilità a porgere l'altra guancia, un ceffone a tutti, studenti, familiari e professori, è già pronto sul palmo della mano della Moratti. Ma che volete? La Moratti fa parte di una maggioranza e deve pianificare tutto in armonia con la lungimiranza del maggiorenne. Ora, generalmente chi ha la vista troppo lunga, regolata per una visione panoramica, non può vedere bene i dettagli da vicino e così per risolvere i problemi reali di un concreto *Pasqualino* si prende tecnicamente in considerazione un *Pasqualino* ipotetico corrispondente al *Pasqualino* medio, cioè, alla media aritmetica di tutti i possibili *Pasqualino*. Certe logiche di giustizia sociale, però, non sembra siano razionalmente applicabili ad un modello di *Pasqualino* basato su teorie probabilistiche, matematicamente

esatte, sì, ma che al di fuori del modello producono effetti simili a quelli della famosa storiella dei polli: «se metà dei *Pasqualino* italiani non mangia polli durante l'anno e l'altra metà ne consuma per esempio 10 per ogni individuo, diviene "dato statistico" che ogni *Pasqualino* mangia 5 polli». A partire da un dato statistico già definito in tale modo, anche se con il lodevole intento di far mangiare un pollo in più ad ogni *Pasqualino*, il risultato reale potrebbe essere che metà dei *Pasqualino* continuerà a non mangiare polli e l'altra metà ne avrebbe disponibili 2 in più per ogni individuo che ne mangiava già 10; eloquente esempio, *l'epocale riduzione delle tasse*.

Questo ragionamento conduce ai concetti di ricchezza e povertà politicamente pilotate e i concetti di ricchezza e povertà richiamano automaticamente i concetti di giustizia e ingiustizia. Al di fuori delle teorie, nei vari campioni reali della società in cui viviamo avviene più o meno questo: un *Pasqualino* dispone ad un certo momento e in qualche modo di un capitale; può utilizzarlo per migliorare la qualità della vita e può investirlo per divenire (forse) ricco o ancora più ricco; è lui che decide, è lui che mette una parte di capitale a rischio, per raggiungere un fine, quello di creare e vedere espandersi la "sua" impresa. Per raggiungere il fine ha assolutamente bisogno degli altri e gli altri hanno bisogno del suo rischio, situazione che implica un rapporto di necessità reciproca. Appare evidente che in una ipotetica società di un solo datore di lavoro e un solo *Pasqualino* aspirante dipendente un rapporto basato sulla reciproca necessità sarebbe assai diverso e più giusto di quello classico a cui siamo abituati. Ma nella società reale il numero dei *Pasqualino* dipendenti è generalmente maggiore del numero dei datori di lavoro; si determina così, già in partenza (e in contrasto con la reciproca necessità), un deprezzamento unilaterale, direi di natura inflativa, a danno dei *Pasqualino*.

La ricchezza e la povertà, in pratica, sono determinate, dunque, da una sempre meno esplicita lotta di classi e di interessi di cui i partiti e il Parlamento stesso sono le espressioni. Si tratta di una lotta praticamente ad armi impari, in cui ognuno difende la propria categoria, i propri interessi, la propria poltrona e i propri privilegi.

Dunque, la povertà e l'ingiustizia sono condannate a rimanere un problema, soprattutto se *Pasqualino* manda a governare il proprio datore di lavoro.

Vincenzo Carollo

L'ottimismo della... ragione

Ci sarebbe da chiedersi, a volte, se il nostro non sia un peccato di vanità, quello del crogiolarci nelle nostre sofferenze, lagnandoci di tutto e di più, logoroi e rassegnati...

Sento adesso il bisogno di comunicare quanto di meraviglioso questo mondo serbi a tutti indistintamente, purché muniti di tv via cavo.

Se ogni mattina, prima della buona e salutare giornata lavorativa (esclusi disoccupati e cassintegrati, ai quali lo Stato consiglia l'astensione dal guardare la tv per evitare raptus di violenza irrefrenabili rispettivamente contro sé stessi e datori di lavoro), si avesse l'accortezza di pigiare ad intervalli regolari i tasti numerati del proprio telecomando, ci si accorgerebbe di come verosimilmente si apra un mondo non simile, piuttosto parallelo, al quotidiano.

Una delle dimostrazioni più immediate la offre Tonino Guerra col suo instancabile "Ottimismo!", spiacente poi per chi sotto casa non abbia giusto l'ipermercato pubblicizzato e debba affidarsi al "putiario" che spenna e sprema, che par danzare giocondo sulle nostre membra brandendo zucchine e pomodori da 6 euro al kg.

Vi allieterebbe poi incrociare quell'altro spot sul ragazzino viziato che sveglia ad ora tarda del mattino, giusto perché importunato da una colazione a letto, fissa il maggiordomo addentando un biscotto e dichiara: "Oggi prendo il coupè!". E qui le cose per il normale cittadino sono indubbiamente più rosee, non dovendo egli rimuginare nel decidere se prenderlo o non prenderlo il coupè, che tanto nessuno gliel'ha mai offerto!

E si continui ancora, a proposito, con tutte le auto che volete, tutte disponibili a poco più, e a volte anche a poco meno, di 100 euro al mese, per soli 1755 mesi o giù di lì, che se ci campate vi toccano ancora gli interessi che stavano scritti a caratteri nanoscopici sul contratto che avete firmato con tanto di sorriso e autostima.

E ancora avanti, a gustarvi giulivi una promozione di 4 telefonini, 32 schede, 256 numeri, tutto a 4 soldi 4, e una ragazzetta dall'italiano improbabile che scorrazza felice per lo schermo del televisore, in cerca di qualcosa, forse magari chissà...

E da presso la coltre di creme e cremine per qualunque parte del corpo, cioccolati dimagranti, yogurt che meno grassi non si può, oli strategici, tinture amaranto e violetto indaco per capelli e peli delle braccia, prodotti per tenersi sempre tonici, lucidi e lubrificati, giorno per giorno, insieme verso l'eternità, che morire non si può. Il Premier l'ha fatto intendere limpidamente, se uno muore s'abbassa il PIL e non ce lo possiamo permettere.

E se poi incappaste in un telegiornale, l'ottimismo si fa grande. Trovereste un folgorato presidente Cuffaro recentemente compunto in memoria di Saetta e Livatino, che adesso, visto l'andazzo, per rigore morale intende anticipare le regionali di tre mesi, sì che i cittadini si concentrino con serenità su questo come poi sull'altro fronte politico, quello nazionale.

E a proposito di elezioni, con riguardo alle catanesi, nei giorni scorsi al centro di uno speciale del TgR, ci si renderà conto di come, dalle parole dei candidati alle varie cariche, i seri problemi della città siano ridotti a spazi verdi e a strade pulite. Ci consoli sapere che di mafia non si ravvisa l'ombra di un piede.

E si vedrebbe infine il Cavalier Presidente a dettarci la semplicissima soluzione del costo generale della vita in esponenziale aumento. Come fu un tempo per le tasse che, qualora fossero state troppo costose, consigliava ai cittadini di non pagarle, invita stavolta ad ignorare i prodotti, in specie gli alimentari, troppo costosi, "pane e cipudda" per intenderci. E tanto, tanto, tanto ancora.

Quindi, come si vede, la soluzione al nostro perenne malessere è lì, a portata di telecomando, basta saperla leggere, senza il bisogno di sbirciare tra le righe, e la giornata lavorativa che ci attende, per chi, è ovvio, un lavoro ce l'ha, ci sorriderà. Buona giornata, perciò!

Alessio Taormina

La Tv, "arma di distrazione di massa"

Il connubio tra realtà e immaginazione ci proiettava da bambini in una dimensione molto particolare, fatta di sogni, di magia, da cui a malincuore ci siamo staccati, crescendo. Anche se tutti restiamo un po' fanciulli, la visione della vita è diversa da grandi. Questa visione diventa illusione quando ci riferiamo ad un mondo che non è il nostro, reale ma immaginario. Peter Pan, un eroe per un bimbo, è oggettivamente un povero illuso, per un adulto. Infatti, crescendo le cose cambiano (forse). Il problema che oggi viviamo è che passiamo da un'illusione ad un'altra, che troviamo presente nell'immaginario collettivo, standardizzato e abilmente e abbondantemente monopolizzato.

Ciò che siamo abituati a vedere, in parte è frutto dell'esperienza diretta di ognuno di noi, in altra è data da esperienza indiretta, riportata sotto forma di immagine. La stessa parola *immagine* presenta due significati contrastanti, uno come realtà, l'altro come fantasia: la forma di una mela, la descrizione di un sogno. Provocatoriamente direi due concetti diversi coesistenti in un unico termine. Eppure non dovrebbe stupirci. Siamo abituati a vedere immagini di guerra, di sangue, di morte, mentre mangiamo con appetito una buona bistecca. Due tipi di realtà, sulla stessa tavola. E siamo anche abituati a vedere *Beautiful, Brooke* che fiuta ormoni maschili, complice il suo sempreverde istinto di maternità: non più realtà, ma fantasia su celluloidi. Comune denominatore l'immagine.

Ciò che vediamo, che sentiamo, viene elaborato dalla nostra mente. La mente crea l'immagine, attraverso la percezione, attraverso quindi i nostri sensi. Ma la percezione di ciò che vediamo in un film non appartiene alla nostra esperienza diretta, perché è trasferita in immagine dal regista, dall'autore, dalla sua fantasia. Oppure deriva dall'immagine, da un'istantanea della realtà? Russell: "Non sempre sappiamo se ciò che stiamo sperimentando sia una sensazione o un'immagine". Lo spirito dualista che mi porta a scindere le due cose, che mi porta a separare immagine reale da immagine di fantasia, dopo ore e ore di tv, mi abbandona, sconfitto. Mi proietto in una realtà che non è più la mia, ma che mi avvolge, mi rende ora felice, ora triste, mi trascina portandomi con sé. Dopo un attimo mi sveglio (lo ero anche prima...), e le cose mi appaiono diverse; allora esco per la strada, scambio quattro chiacchiere con l'amico, compro il giornale. E penso che *questo* è reale.

In effetti è sempre la mente a creare l'immagine, attraverso i sensi. Se prendiamo un daltonico, la sua immagine sarà diversa da quella di un non-daltonico. Ma questo è pericoloso, perché è duale. Se è vero che la nostra mente riesce a creare dal nulla, da un sogno un'immagine, la stessa immagine può venire utilizzata per creare, forzare in noi un sogno, una "fetta" di subconscio che passo passo si confonde con la realtà, diventando la realtà stessa.

La tv, che si basa su immagine e suono, è insidiosa. Coinvolge ben due sensi, lasciando inerti gli altri tre; la dicotomia tra ciò che è reale e ciò che non lo è viene minimizzata dall'abitudine, al punto che non esiste più. Si arriva al punto che non c'è una grossa differenza nel vedere una mucca in tv o in campagna. Questo pensano i bambini al nord. Ma

noi siciliani, che di campagna ne sappiamo ancora qualcosa, conosciamo l'odore del formaggio, la stanchezza delle braccia, e l'odore emanato dalle vacche.

Allora tutto viene mescolato; la nostra mente viene confusa, con immagini, suoni, in generale informazioni che, se ci pensiamo bene, stranamente ci provocano emozioni. Un esempio: sto guardando *Autumn in New York*, e quando Wynona Rider rivela a Richard Gere di avere un cancro e pochi mesi di vita, come faccio a non scoppiare in lacrime? So bene che tutto ciò è messa in scena, o film che a dir si voglia, ma piango lo stesso. La finzione è per me, in quel preciso momento, diventata realtà, intaccando la sfera sentimentale. Come un'isola che non c'era, adesso c'è. Un'isola che rappresenta la fantasia, il pensiero di un regista, di uno scrittore, di un conduttore, di un giornalista. Di un consiglio di amministrazione o di un'agenzia pubblicitaria o di un politico. Anche l'informazione, intesa come realtà oggettiva, viene confusa col sedere delle veline, la satira con l'informazione, quindi il sedere delle veline con la satira, per transitività. Come si faceva una volta. Ci si prendeva in giro, per scherzo. Ma a ragion veduta, dopo che in noi è cambiato il modo di elaborare *informazioni*, mescolando reale e immaginario, non ci si può prendere nemmeno più in giro, non si può fare satira. Perché la satira è pericolosa, è oltraggiosa. Si pensa, infatti, che tutto ciò possa essere recepito dalla gente come reale. C'è chi considera altra gente priva del libero arbitrio. Cosa scegliamo, tra finzione e realtà?

Le agenzie pubblicitarie conoscono bene il meccanismo, perché anche loro partecipano alla costruzione dell'isola che non c'è. Attaccandosi alle nostre emozioni, ai nostri sentimenti, e anche spiandoci con ogni mezzo per conoscere le nostre abitudini, confondono cellulare con comunicare, acqua con purezza, yogurt con dimagrire, amore con diamante, Mulino Bianco con campo di grano. Energia poi evoca tranquillità, pulizia, benessere, senza dire che l'energia elettrica nazionale proviene in gran parte dalla combustione di petrolio.

Le immagini cambiano, la mente le elabora, ma il messaggio dell'isola che non c'è sta sempre lì, tra un caffè in paradiso, una macchina di lusso e quant'altro voglia propinare la tv ai nostri occhi in un pot-pourri di cose e persone, di vero e di falso. Abilmente composta, essa segue la filosofia del potere mediatico, economico, politico. Improvvisatisi Peter Pan di noi stessi, fautori di immagini e suoni che portano nelle casse della tv privata quasi 3 miliardi di euro l'anno di pubblicità, i veri proprietari delle nostre menti sono coloro che si servono dei mass-media, della tv. Da servizio pubblico si è trasformata in "arma di distrazione di massa", riportando il titolo di una trasmissione di satira censurata dalla Rai. D'altronde, il mantenimento di una società gerarchica è possibile solo se la si nutre con disinformazione e ignoranza.

L'epilogo di questo scritto? C'era da aspettarselo: Peter Pan, alla ricerca della sua isola, incontra i Simpson, che gli suggeriscono di comprarsi una tv, un divano e una scatola di chips. E quell'isola, che non c'era, adesso è lì, e si vede pure a colori.

Antonino Dispenza

“Euromediterraneo prossimo venturo”

900 milioni di cittadini, 3 Continenti, un unico mare

A Palermo Prodi, Frattini, Violante, il presidente del Parlamento Egiziano e un ministro tunisino

di Ignazio Maiorana

Un tema interessante che ha sempre appassionato l'Obiettivo è stato discusso alla presenza di elevate personalità del mondo politico e culturale in un incontro di valenza internazionale, organizzato dalla Fondazione Sabir. L'evento è avvenuto il 27 maggio ed ha avuto luogo a Palermo, nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, dinanzi ad una qualificata presenza di pubblico.

Il saluto ai partecipanti è stato dato dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Guido Lo Porto. Ha aperto i lavori (*Sulle rotte del Mediterraneo*) l'ex ministro Franco Frattini, oggi vicepresidente della Commissione europea dove è anche commissario per la Giustizia, la Libertà e la Sicurezza. Nel corso della giornata hanno parlato ancora il prof. Francesco Russo dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (*Il corridoio che non c'è*); quattro manager e direttori generali di grandi società di trasporti, Frans Jol, Gianpaolo Polichetti, Nereo Marcucci e Antonio Arcidiacono (*Le voci del Porto che sarà*); Ahmed Fathi Sourour e Abderahim Zouari, il primo presidente del Parlamento egiziano, il secondo ministro dei Trasporti della Tunisia (*Voci dalla Sponda Sud*); lo scrittore Predrag Matvejevic, docente presso l'Università La Sapienza di Roma (*Un mare fra le terre*); Emma Marcegaglia della Confindustria e per le Banche Adnan Wafic Kassar e Antonello Pugliese (*Economia e finanza a sostegno di un incontro*); il presidente della Fondazione Sabir, Carmine Caprì, il presidente della Regione Sardegna, Renato Soru, e l'assessore regionale allo Sviluppo, Cimino, hanno parlato dei *Sistemi portuali integrati che vedono le Regioni protagoniste*. In questo passaggio è stato presentato il protocollo d'intesa fra le Regioni d'Italia per la realizzazione dei corridoi marittimi e la creazione di una zona di prosperità, buon vicinato e stretta collaborazione fra l'Europa ed i Paesi del Mediterraneo Meridionale. La riflessione conclusiva è stata fatta da Romano Prodi, già presidente della Commissione Europea.

Lo Porto, ponendo l'accento sul valore di incontri di questo livello, si è augurato che la Sicilia non arrivi ancora in ritardo nell'appuntamento con la storia ed ha suggerito di aprire le braccia ai suoi fratelli europei. “Vigore e concretezza alla strategia mediterranea – sollecita Frattini – eliminando l'assistenzialismo. L'Europa ha compreso il valore del contesto mediterraneo ed ha la consapevolezza che non si può perdere la sfida per far crescere l'economia. Ma è elevato il timore del terrorismo, la minac-



Da sinistra: l'avv. Carmine Caprì, gli on. Luciano Violante, Romano Prodi e Leoluca Orlando. Nella foto in basso il pubblico a Palazzo dei Normanni

cia del XXI secolo che tenterà di mettere uno contro l'altro uomini di diversa provenienza. L'Europa intera dovrà occuparsi del fenomeno dell'immigrazione. Il traffico degli esseri umani non è un problema solamente siciliano. E' necessario applicare fino all'ultimo le regole del rispetto dei diritti umani. Occorre convincere la Libia – aggiunge l'ex

ministro – ad aderire a questa logica di apertura per giocare un ruolo di integrazione della cultura euromediterranea in un partenariato costruito su basi umanitarie che possa tenere alta e dignitosa la sfida dei prossimi decenni”.

Ma nell'inadeguato sistema di trasporto nel Bacino del Mediterraneo la Sicilia, prima di tutto, rischia di



Cos'è la Fondazione Sabir

Essa prende il nome dalla lingua *sabir*, impiegata fino al XIX secolo, nata nel tardo Medioevo in un Mediterraneo linguisticamente solcato da Greci, Turchi e repubbliche marinare. Il *sabir* discende dalle esigenze espressive di mercanti, crociati, conquistatori, schiavi che nella storia mediterranea si incontrarono. Nel *sabir* confluiscono linguaggi neolatini ed arabi producendo un gergo policromo ed elastico, declinato da una grammatica essenziale e temperata. Nel solco simbolico di questa esperienza di incontro mediterraneo agisce la Fondazione Sabir, nata nel gennaio del 2004 e che aggrega professionisti, imprenditori, docenti universitari di fattiva professionalità noti nell'isola e non solo. Essa si propone quale strumento di riflessione pubblica, al fine di alimentare la discussione sui principali nodi dell'innovazione culturale, economica e politica in ambito regionale e nazionale. La Fondazione punta, infine, a qualificarsi come centro di sinergie, catalizzatore di quegli esempi di eccellenza intellettuale e professionale che troppo raramente riescono a dialogare e confrontarsi su stringenti questioni di sviluppo.

non farcela nella crescita e nello sviluppo economici. “Dunque è urgente ricreare la rete di trasporti – ha detto il prof. Francesco Russo –, ridisegnare i collegamenti, gli scenari, il nuovo corso dello sviluppo economico. Utilizzare il mare e l'aria più che la terra, queste potrebbero essere le vie per rilanciare tutto il sistema dei collegamenti che vede in posizione centrale la Sicilia”.

Nei prossimi decenni, secondo i manager che hanno parlato, si prevede un incremento del traffico del 50%. L'Italia ha le tecnologie e le risorse per fare il salto di qualità, ma non si comprende perché ciò non avviene e chi ostacola la svolta nei trasporti e nei collegamenti. La Tunisia è interessata alla revisione del sistema dei trasporti Africa-Europa, l'Egitto sogna da tanto tempo di compiere un passo avanti nel settore. Ci sono molti punti importanti di discussione da sostenere per cambiare le situazioni e i processi che il Mediterraneo e l'Europa insieme intendono affrontare. Ma tutti devono veramente impegnarsi in tal senso, partendo dai temi della pace e del terrorismo per fare in modo che l'Europa e gli Stati arabi siano collegati meglio non solo da un nuovo sistema di trasporti ma anche da un comune interesse di grande civiltà e dignità umana.

Occorre identificare gli investimenti possibili nel mondo arabo – si è detto quel giorno a Palazzo dei Normanni – anche per far fronte al rischio che viene dalla Cina. E' il momento di muoversi per ottenere un risultato tangibile.

Per lo scrittore Matvejevic “l'Italia non ha una politica mediterranea, né l'attuale presidente portoghese della Commissione europea pare abbia una visione euromediterranea. E' opportuno imparare a condividere le visioni differenziate, qui c'è un grosso lavoro da fare”.

La parola è stata data anche all'on. Luciano Violante, ex presidente della Camera dei Deputati. Il suo intervento non era programmato ma è servito a ricordare che la Sicilia ha in abbondanza sole e sorriso, che 3000 navi passano ogni giorno nel Mediterraneo e che il volume di traffico supera quello tra Europa e Stati Uniti. Raccordarsi per gestire al meglio questa risorsa: l'unione delle economie mette insieme i popoli e li fa andare d'accordo. Questo il significato che abbiamo colto dal suo discorso.

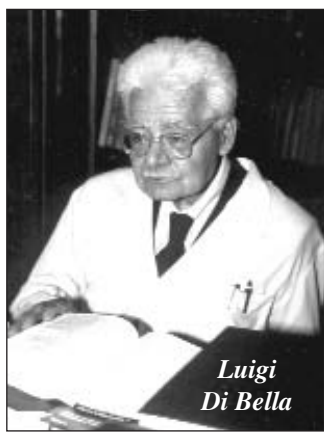
Per il presidente della Sardegna, Renato Soru, il sud non esiste, è un palliativo, perché nella visione globale il sud dell'Italia è il nord del Mediterraneo. Esistono delle specificità che caratterizzano ogni area.

“Di cosa riempire – si è

Lotta ai tumori: riparte la sperimentazione della cura Di Bella Ed è di nuovo braccio di ferro tra fautori e detrattori

Si comincia con un'analisi dell'efficacia della contestata terapia sui linfomi. Poi si passerà a studiare sarcomi e leucemie. Lo ha rivelato Mario Condorelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, organo consultivo del Ministero guidato da Francesco Storace che ha deciso di vedere chiaro nella sperimentazione già bocciata nel 1998. Condorelli ha fornito i dettagli dell'operazione durante l'assemblea nazionale dell'associazione Aiop tenutasi a Ischia. Il gruppo di esperti era stato nominato dall'ex ministro Sirchia, che aveva annunciato l'apertura di un'istruttoria sulla vecchia sperimentazione. Il gruppo, confermato dal ministro Storace che sembra voler andare al sodo, ha già preparato le schede di verifica sulla base dei principi della Good Medical Practice. Le schede, ha precisato Condorelli, serviranno per il confronto dei dati clinici di oltre 200 pazienti che secondo il medico Giuseppe Di Bella, figlio del fisiologo ideatore della terapia, sarebbero guariti grazie alla cura del padre. Ma i dati clinici di questi pazienti non sono ancora a disposizione degli esperti.

Non è chiaro se al nuovo studio sulla Metodologia Di Bella, destinato a far riesplodere le polemiche in tutto il mondo, saranno applicati i criteri in-



Luigi Di Bella

terpretativi già utilizzati nel 1998, basati sulle cosiddette Risposte Obiettive (riduzione drastica e repentina del tumore) oppure se saranno applicati criteri più coerenti con la filosofia terapeutica innovativa di Di Bella secondo cui col cancro in molti casi si può convivere. In quest'ultimo caso, per rispettare i principi di Helsinki, la terapia potrebbe essere testata su pazienti non più responsivi alle validate terapie tradizionali per valutare l'eventuale più lunga e migliore sopravvivenza.

Intanto si registrano alcune reazioni a Napoli. Sabino De Placido, ordinario di Oncologia medica della clinica "Federico II" è caustico: "Non è eticamente accettabile - spiega - alimentare false speranze per metodologie di cura prive di scientificità". Di parere opposto è l'oncologo Francesco Cremona, ricercatore presso il "Pascale" di Napoli, già sede della bocciata sperimentazione: "Una revisione critica dei dati della sperimentazione - ammette - è secondo me legittima. Recettori per la somatostatina sono presenti in tutti i tumori. E, singolarmente prese, tutte le sostanze del cocktail proposto da Di Bella hanno un effetto anticancro".

Vincenzo Brancatisano

Multiterapia gratis a un malato di tumore

Intanto torna alla ribalta il caso somatostatina

Si attendono le decisioni del ministro della Salute, Storace, che sta per ordinare nuovi studi sulla cura che sembrava sepolta. Gli ultimi eventi mettono in crisi pure la conclusione della rivista americana "Cancer" che nel 1999, a commento della pubblicazione dei risultati ministeriali, scriveva: "Ci congratuliamo con il governo e la comunità oncologica italiana per avere dimostrato inequivocabilmente, in meno di un anno, che la Mdb è inefficace". Ma molti pazienti continuano a testimoniare benefici e i giudici continuano a condannare le Asl a fornire i farmaci ai malati. Il Tribunale di Trani ha ordinato alla Asl di Barletta di fornire la Mdb, gratis, a un paziente affetto da tumore all'intestino. Questi, assistito dal legale Sergio Di Feo di Trani, è affetto da una malattia che, si legge nel referto, per "la natura, la localizzazione e la diffusione della grave patologia non consente la possibilità di trattamenti chirurgici, terapie chemioterapiche tradizionali o radianti". Per il giudice l'esito nega-

tivo della sperimentazione della Mdb "sembra basarsi su valutazioni di carattere statistico che non escludono singole reazioni positive all'utilizzazione del metodo sperimentato, tant'è che è stata garantita la prosecuzione del trattamento ai pazienti stabili fino all'eventuale progressione della malattia ovvero ad altra causa di sospensione prevista". Il Tribunale fa riferimento all'Ordinanza del 20 novembre 1998, con la quale, nel consacrare la bocciatura della cura Di Bella, l'ex ministro Bindi ne ordinò la prosecuzione gratuita a favore dei tanti pazienti che durante la sperimentazione avevano ottenuto sensibili miglioramenti. Ma non fu mai chiaro come una cura "inequivocabilmente inefficace" e tossica (anche questo decretò il verdetto ministeriale) fosse riuscita a creare nello stesso tempo benefici a un gran numero di pazienti, alcuni già ritenuti incurabili. Il medico del paziente pugliese, basandosi sulla propria casistica, aveva sostenuto in giudizio che "ai fini di un'aspettativa di vita più lun-

ga e dignitosa, l'unica via terapeutica praticabile al momento consiste nell'adozione della cura Di Bella".

Si consolida così la giurisprudenza favorevole al diritto d'accesso gratuito alla Mdb e con ciò si aggrava lo sconcerto dell'opinione pubblica che non comprende il motivo per cui, a fronte della totale inutilità di una cura decretata dalla comunità scientifica, migliaia di pazienti continuano a testimoniare benefici di vario genere. La spiegazione del divario è tuttavia semplice. Secondo i criteri internazionali usati nella sperimentazione Di Bella, la cura avrebbe avuto successo solo se avesse ridotto drasticamente (di oltre il 50 per cento della massa), e in poche settimane, i tumori osservati. Solo con questo esito positivo, pensato però per le terapie aggressive ma incompatibile - spiegano alcuni scienziati - con le terapie biologiche citostatiche di lungo periodo come la Mdb, si sarebbe poi svolta la sperimentazione vera e propria, basata su un confronto tra pazienti sottoposti a diverse terapie.

Ma, bocciato il pre-esame e mancando così l'atteso confronto, non è stato mai dimostrato se nel caso specifico un malato trae maggior giovamento dalla cura Di Bella, dalle cure tradizionali o, soprattutto, dalle "non terapie" cui sono condannati migliaia di pazienti ritenuti incurabili. Giudici e malati, però, misurano il diritto alla salute non necessariamente come diritto a una drastica e repentina riduzione del tumore, ma anche come "semplice" diritto a stare meglio, a sopravvivere. E magari a convivere col tumore, in linea con i recenti annunci dell'oncologia ufficiale secondo la quale "il cancro dovrà essere considerato come una malattia cronica". Quando a ottobre 1997 Di Bella spiegò la stessa cosa a una platea di medici, molti lo attaccarono. "L'ultima parola sulla cura Di Bella - recita il titolo di un editoriale del *British Medical Journal*, che a differenza di *Cancer* fu molto critico verso la sperimentazione - non è stata ancora scritta".

Vi. Bra.

“Euromediterraneo prossimo venturo”

chiesto provocatoriamente Soru - i containers che ci passano davanti ogni giorno nei porti?".

"La situazione dei trasporti è frutto del gap infrastrutturale della Sicilia - ha ammesso l'assessore allo Sviluppo della Regione Sicilia -. Il percorso con l'UE è difficile e questi convegni possono contribuire a creare la cultura dell'amore verso la propria terra". L'intervento dell'assessore Cimino non è stato molto vibrante. E' arrivato appena in tempo prima della chiusura del convegno, non ha ascoltato cosa hanno detto gli altri e la sua presenza è stata solo una sostituzione dell'ultima ora del presidente Totò Cuffaro il cui intervento era stato

messo in programma. Come sempre la Sicilia istituzionale dimostra di non comprendere il diritto-dovere del proprio ruolo nel Mediterraneo. La *lagnumia* è la bandiera più confacente. Qui è fatica persino mettersi la mano davanti la bocca quando si sbadiglia...

Tuttavia per il solerte organizzatore dell'iniziativa convegnistica, l'avv. Carmine Capri, la scommessa occorre vincerla. "Lo sviluppo del Mediterraneo - ha insistito - riguarda tutta l'Italia, non solo la Sicilia. Il soggetto politico deve portare avanti con convinzione questo tema importante. Ma abbiamo bisogno di accelerare l'andatura, non possiamo più perdere tempo. Una voce corale, dunque,

- ha esortato il presidente della Fondazione Sabir - per il Mediterraneo, non i solisti! E' opportuno che i governanti si parlino tra loro e passino all'azione o almeno ai protocolli d'intesa, se vogliamo veramente costruire un corridoio possibile nel Mediterraneo che unisca l'Europa ai Paesi arabi".

"Le scatole pronte per lo sviluppo del Mediterraneo non hanno funzionato a dovere - ha sussurrato l'on. Romano Prodi dopo essere stato ascoltato per tutta la giornata -. Nella politica euromediterranea dobbiamo tener conto di questa situazione. Più che la Turchia, l'Ucraina avrebbe titoli per essere Europa. Non per

merito nostro ma per altre ragioni, il Mediterraneo sta ritornando al centro di un sistema economico. Dobbiamo saper utilizzare questa possibilità e ricomporre una realtà che prima esisteva ed oggi non più, ricomporre ciò che la storia di questi popoli aveva prodotto. I rapporti fra i popoli nel Bacino del Mediterraneo sono scarsi mentre quelli che il Nord-Est d'Italia ha creato con i Paesi dell'Est sono in veloce crescita". Prodi ha invitato a riflettere su questo ed a fare una politica non retorica che acceleri il collante del Mediterraneo. Alla Fondazione Sabir ha suggerito di "far sistema perché i discorsi si trasformino in politica attiva".

Pino Valenti, orgoglio della nostra terra

Un trentennio di attività artistica e una grande quantità di opere sono alla spalle dell'originalità creativa e di stile dell'artista di Collesano, Pino Valenti, scultore e intarsiatore. Egli usa la tecnica dell'intarsio e del mosaico utilizzando il legno, naturale e colorato con anilina, procedimento che consente di dare il colore e far vedere le venature lignee. Valenti applica la sua arte su pannelli, tavoli, armadi ed altri elementi di arredo moderno. Ha esposto a Roma, Firenze, Milano, Siracusa, Palermo, Taormina, Cefalù, Svizzera, Marsala, Erice, Castelbuono, Jesi e suoi lavori si trovano anche all'estero. Ci piacciono i suoi messaggi diffusi con l'arte e i temi impegnativi.

Non è la prima volta che ci occupiamo di Pino Valenti ma da tempo avremmo voluto dedicargli maggiore spazio. Lo facciamo in questo numero con la prima pagina e un inserto a colori, in omaggio al suo talento artistico e alla sua costanza.



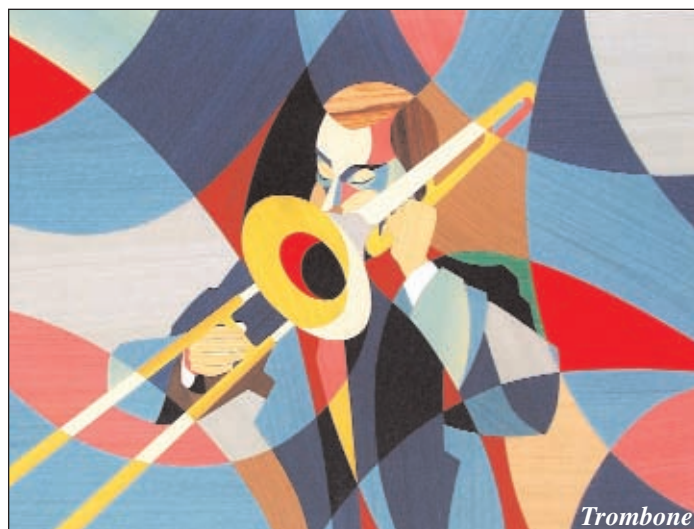
Alba



Dal legno alla forma



Deperando



Trombone



Ieri e oggi



Pensare

Pino Valenti, orgoglio della nostra terra



La scalata



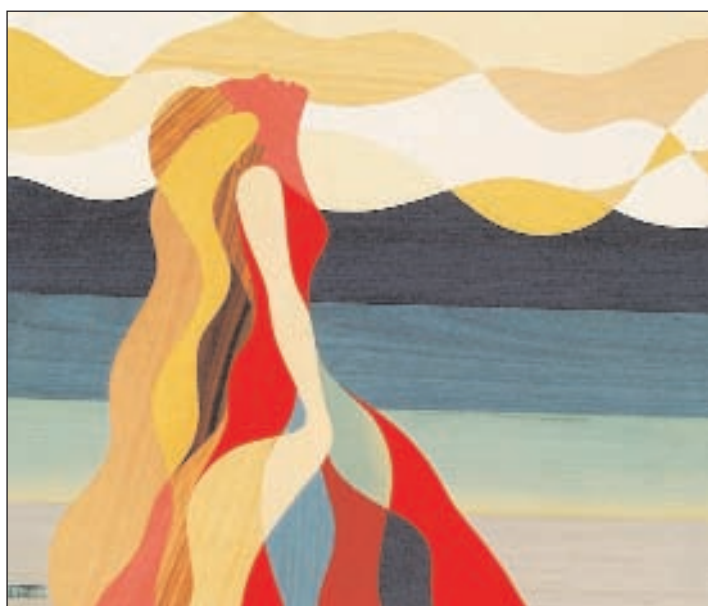
La valigia



Sposi promessi



Campeggio letterario



Tra le nuvole



Libro



Tondi



Perché



Scala di corda

In prigione l'«Angelo» con le ruote

Sarebbe coinvolto in un'inchiesta sulla mafia delle Madonie. I nostri interrogativi

Il 15 dicembre 2003 l'Obiettivo, nel suo viaggio attraverso l'imprenditoria madonita, dedicava la propria attenzione ad Angelo Prinszano, ex camionista castelbuonese ora inteso "Berlusconi", titolare di una delle più grandi aziende di autotrasporti del sud con sede a Castelbuono e a Parma. Allora ci incuriosì la veloce crescita imprenditoriale dell'«Angelo con le ruote» al punto da puntare l'obiettivo sul fenomeno, chiedendogli come avesse fatto. "Sacrifici" è stata la parola chiave di Prinszano.

Il 10 maggio scorso l'imprenditore è stato arrestato nell'ambito di un'inchiesta sulla mafia delle Madonie ed è accusato di essere coinvolto in un giro di malavitosi che imporrebbero il pizzo ad alcune aziende della zona. Castelbuono, sconvolta ma non sorpresa, si chiede: Angelo, già tipo esuberante, è stato costretto a darsi certe arie per difendere ciò che ha accumulato, stando al gioco per non chiudere l'impresa, avvolta ormai dalla morsa della mafia? Prinszano vittima che reagisce, seppure negativamente, o protagonista consapevole? E come sono da leggere le intimidazioni e gli attentati di cui è stato oggetto il Prinszano? Se egli da qualche tempo è vittima dei ten-

taconi della piovra, perché non l'ha denunciato? Perché ha continuato a fare investimenti? I grossi affari portano anche grossi rischi, no? Se non ha contenuto l'espansione dell'azienda, c'è da sospettare che l'imprenditore, tutt'altro che ingenuo o sprovveduto, sia stato al gioco, cercando di arricchirsi. Vittima-complice o altro?

Più volte Angelo Prinszano è stato preso di mira da indagini giudiziarie e giornalistiche, questa volta è andato a finire in prigione. Ma non è stato ancora giudicato. Intanto, a nostro avviso, è opportuno ricordare che fino a sentenza definitiva l'indagato va considerato innocente. Nell'attesa di essere processato, è cominciato l'accanimento giornalistico del quotidiano più diffuso nell'isola, volto a vendere copie col clamore, servendosi di notizie parziali, corredate da foto segnaletiche, le cui fonti innominate sono quelle che dovrebbero vigilare sul riserbo e sull'applicazione della legge. E' un rapporto, quello tra giornalisti e inquirenti, che si basa sull'aiuto vicendevole non sempre a beneficio del giusto distacco e della serenità delle parti. All'industria del crimine, mafiosa o meno, fa quindi da grancassa, con metodologie non sempre chiare, l'altra indu-

stria, l'imprenditoria dei giornali "accreditati" che cerca di sopravvivere mediante l'intreccio con gli inquirenti.

Non vogliamo trasformarci in difensori del diavolo, ma c'è qualcosa nel caso Prinszano che non ci convince. Il mafioso intelligente, il vero boss, non è spavaldo, non ha boria, parla poco ed ha carisma. Angelo Prinszano, secondo noi, non ha le caratteristiche per esserlo né alla lunga portano bene la spavalderia e la mancanza di stile che connotano i suoi atteggiamenti.

Tuttavia, nel 2003, ci siamo occupati di Angelo Prinszano perché è innegabile che la sua realtà imprenditoriale abbia dato un certo contributo all'economia della zona. Saranno i fatti a dimostrare se questa grande impresa ha basi solide e franche da intrecci illeciti per continuare a produrre. Diversamente si sgonfierà, col pretesto della vicenda giudiziaria. L'arricchimento, se avviene con la prepotenza e con la forza del crimine, è giocoforza che porti guai. Ci chiediamo, infatti, che vita conducano gli intrallazzisti, i mafiosi (detenuti o meno) e i latitanti. Non potranno mai godere pienamente di ciò che posseggono, più o meno illegalmente. "Mali nun fari e paura nun aviri", recita un'espressione popula-

re siciliana.

Nulla di strano, inoltre, che la positiva percezione di Castelbuono, che i forestieri manifestano apertamente verso il centro madonita, risulti incrinata: non più o non solo l'amenità centro medievale dalle suggestioni architettoniche, dalla sincera cordialità e dalla vivacità culturale che tanti apprezzano, ma anche quel denominatore comune tutto siciliano che si materializza nel gioco delle luci e delle ombre...

Ci ha fatto sorridere in proposito il comunicato stampa del 13 maggio scorso diffuso dal sindaco di Castelbuono Mario Cicero, dove tra l'altro si legge: "Nelle tradizioni e nella cultura castelbuonese la mafia non ha posto", una frase che suona come un atto dovuto quanto formale e inutile. Perché tutti sanno che la grossa imprenditoria lavora anche fuori dal paese, dove è costretta ad osservare certe regole. Ma il primo cittadino si esprimeva ben diversamente quando svolgeva il ruolo di oppositore nella politica castelbuonese. Nel chiederci ancora quale significato egli dia alla parola mafia, lo invitiamo a rileggere il nostro editoriale del 13 ottobre 2004, dal titolo "La mafia di velluto".

Ignazio Maiorana

Pianeta "donna"

Ruolo, spazi e testimonianze raccontati in un incontro pubblico

Erano in 6 le donne amministratrici presenti lo scorso 20 maggio, nell'aula consiliare di Castelbuono, all'incontro-dibattito sul tema "La donna nell'amministrazione pubblica: ruolo, spazi e testimonianze", organizzato dal nostro giornale e dall'Amministrazione comunale castelbuonese. Chi era presente ha potuto ascoltare la viva voce del sindaco di Cefalù e deputato regionale Simona Vicari (architetto), del vicesindaco di Isnello, Maria Teresa Vacca (agronomo), del vicesindaco, dell'assessore alla Cultura e del presidente del Consiglio di Castelbuono, Mimma Purpuri (ingegnere), Adriana Scancarello (ingegnere) e Annalisa Sabatino (avvocato), e dell'ex assessore ai servizi sociali della Provincia della precedente amministrazione Musotto, Liboria Di Baudo di Valledolmo (assistente sociale e ora assessore comunale a Baucina).

Lo stimolo che ci ha indotti a volere riunire e far parlare le donne impegnate in politica attiva quel pomeriggio ci ha dimostrato che l'incontro tra donne nella comunità non può che portare contributi essenziali. Un dato come denominatore comune tra le intervenute: la comunicatività. Una comunicatività che ne ha delineato la personalità inconfondibilmente femminile, capace di cogliere aspetti originali nell'approccio alle cose, in questo caso la sfera della cosa pubblica. Ecco i flash dei loro interventi, che appositamente non abbiamo personalizzato, a testimonianza di ciò che le donne "sono" quando la forza interiore, la concretezza e la passione le guidano anche fuori dal loro picco-

lo nido casalingo per essere utili agli altri. "Non mi rassegnò mai!"; "I miei discorsi sono sempre meno lunghi e meno retorici di quelli degli uomini, ma anche a me, quando ho iniziato a fare politica, si incrinava la voce se dovevo parlare in pubblico"; "Voglio che si capisca che le donne amministratrici non sono fastidiose"; "Vi lascio immaginare la difficoltà che ho avuto nel conciliare vita privata e lavoro pubblico, perché se è naturale che la donna accetti il ruolo pubblico del marito, il contrario non avviene facilmente"; "Ci sono donne che riescono a fare tacere le proprie passioni per la famiglia, ma io non potevo permettere che la mia passione morisse, quindi ho tirato fuori il coraggio per continuare"; "Mi chiamavano straniera a Cefalù quando mi sono candidata, e sono stata, prima di tutto, accettata dalle donne"; "Un sindaco donna attrae molto di più le persone che ti vengono a cercare per trattare di un problema"; "Se da sindaco ho avuto difficoltà, da deputato mi è stato necessario essere un leone, per non farmi schiacciare dalla maggioranza maschile"; "Sono stata catapultata nella vita pubblica, ma ho visto l'evento molto positivamente. Ho la certezza però che non voglio deludere nessuna delle mie tre sfere: il mio ruolo in famiglia, la mia professione, il mio ruolo di vicesindaco, e non è facile dire di non essere stanca. Ma io ci credo, e se credo vado avanti"; "Penso che bisogna impegnarsi nella comunità anche per i miei figli, senza delegare"; "I tempi delle donne non sono i tempi del-

Comincia il recupero del convento di Liccia

Da eremo a centro di servizi ecoturistici e ricerca scientifica

9 maggio 2005 - Nell'agosto del 2007 visitatori, studenti e studiosi del Parco delle Madonie potranno godere di un centro visita, tra i boschi di Castelbuono, destinato alla ricerca scientifica legata alla manna, alla flora e alla fauna dei luoghi. La struttura sarà dotata di servizio informazioni, foresteria, servizio ristoro, aule didattiche e laboratori.

Il via ai lavori del recupero conservativo dello storico complesso dell'eremo di Liccia è stato dato alla presenza del presidente e del direttore del Parco, Massimo Belli e Francesca Grosso, del sindaco di Castelbuono Mario Cicero, del preside della Facoltà di Scienze di Palermo Francesco Maria Raimondo, dell'architetto progettista Raffaele Savarese e dei rappresentanti delle due ditte di Gangi, la Deanco e la Con.co, che si sono aggiudicate l'appalto di 955.428,54 euro a seguito di finanziamento concesso dall'assessorato regionale Territorio e Ambiente.

"Con quest'opera - ha detto Belli - si dà vita ad una fase importante di questo Parco, la creazione di quelle infrastrutture storiche legate alla tutela e alla fruizione del patrimonio naturale delle Madonie che si integrano con la istituenda rete dei sentieri, delle aree attrezzate, del prossimo recupero di Villa Sgadari a Petralia Soprana e del Rifugio Marini di Piano Battaglia. In particolare, il nuovo centro sarà la base operativa sul campo per la conoscenza e le ricerche sulla manna, quel patrimonio naturale e straordinario che, nel Mediterraneo, sopravvive solo qui, tra Castelbuono e Pollina". E Cicero: "Sono molto soddisfatto, parte da qui una collaborazione tra comune ed Ente che favorirà la crescita di quel turismo scientifico e naturalistico portatore di valori nel circuito delle aree protette."

I lavori avranno la durata di 26 mesi. L'eremo, fondato in epoca bizantina, poi sede dei monaci agostiniani riformati, in seguito azienda agricola, è di proprietà del Comune di Castelbuono che ha firmato una convenzione di 29 anni con il Parco che ne curerà la gestione.

(L'addetto stampa del Parco)

Lo spazio al sindaco Cicero

Nel rispetto della libertà di pensiero ed opinione, pubblichiamo la lettera che segue apprezzando l'indole comunicativa del sindaco di Castelbuono. Per la parte che riguarda l'Obiettivo riteniamo superflua ogni nostra puntualizzazione.

Egregio Direttore, approfitto dello spazio che offre il Suo giornale per riflettere su alcune questioni che stanno interessando il comprensorio delle Madonie e di conseguenza la comunità di Castelbuono, anche perché ho la sensazione che vi siano molti distratti. Mi sembra opportuno fare chiarezza su alcuni articoli pubblicati nel Suo giornale, nei quali viene posta doverosamente l'attenzione su alcune problematiche locali. Oggi, infatti, a detta di tanti osservatori politici, culturali, economici e sociali il paese da me governato è al centro (come non mai) di tutti i processi decisionali e molte volte è il propulsore di iniziative che hanno come scopo la valorizzazione del nostro territorio "senza fare muddicagghi" – principio, questo, affermato fin dal novembre 1993 e da me mai modificato – e l'affermazione di valori etici e morali che in politica costituiscono l'elemento cardine di una gestione oculata della cosa pubblica. Di tutto ciò non si può che essere orgogliosi.

Non mi stancherò mai di ripetere che Castelbuono, per la sua storia, per il patrimonio umano, di professioni, di imprenditori, di maestranze e per la sua grande operosità, merita di essere governata con lungimiranza, con umiltà e disponibilità da una classe politica che intende il proprio ruolo come servizio e non come potere.

Questo principio costituisce la chiave di volta della Giunta da me guidata e del Movimento politico che mi sostiene. I risultati raggiunti lo confermano, ma oggi non starò a elencare i successi, voglio evidenziare piuttosto, come detto in premessa, tutto ciò che è al centro dell'agenda politica e a cui noi, come amministrazione attiva, stiamo dando la massima attenzione.

Sul Parco sicuramente non abbiamo intenzione di abbassare la guardia, anche alla luce di tutto quello che sta emergendo, sia nella gestione amministrativa, sia come vicenda politica. Inoltre: dove è la querela? Sulla vicenda Mafia e Imprenditoria nelle Madonie auspico vi sia una chiara presa di coscienza e non si faccia finta di niente, non parlandone o evitando di confrontarsi sul problema (cosa che sta accadendo). Sulla situazione Sanità (San Raffaele, Psichiatria, Distretto) mi auguro si continui a discutere e a pretendere che vi sia chiarezza sulla gestione e sui servizi da dare al territorio. Sull'A.T.O. Rifiuti, insieme al comune di Termini, siamo gli unici che non hanno firmato il contratto di servizi, perché abbiamo perplessità sulla gestione della società e stiamo operando per pretendere sulla questione rifiuti una scelta chiara che porti la Regione a valorizzare la raccolta differenziata di modo che solo a monte della raccolta siano mandati i rifiuti in discarica o al termovalorizzatore.

Questi sono alcuni degli argomenti che per noi sono al centro dell'agenda politica: punti che interessano legalità, servizi, sviluppo economico culturale e sociale e che risultano essere prioritari, se vogliamo veramente dare un respiro ampio al nostro comprensorio.

Prima di continuare nella riflessione, voglio ricordare a me stesso quanto sia orgoglioso di fare il Sindaco a Castelbuono perché ritengo che questa comunità ha raggiunto un livello di maturità civica e culturale che supera di molto l'aspetto dell'interesse personale. Sempre più di rado si incontrano persone che cercano di risolvere un proprio caso personale e molte più volte emerge lo slancio per l'interesse collettivo. Noto con soddisfazione come il mondo dell'impresa, delle professioni, delle maestranze e della formazione abbiano acquisito una capacità di lettura dei fatti e dei temi che prescinde e supera la lettura che dà il mondo che si definisce intellettuale, mondo che della sua preparazione ne ha fatto un'arma per condizionare lo sviluppo del paese mortificando e bloccando qualsiasi dinamismo.

Non essendomi mai sottratto al confronto e, nello stesso tempo, sentendo il dovere di dare le giuste spiegazioni all'opinione pubblica e anche chiedendo scusa quando è opportuno, intendo mantenere tale impegno lasciando all'intelligenza leale dei cittadini le considerazioni su queste mie riflessioni. Mentre il territorio è attraversato ed interessato dai problemi sopra elencati, noto che su questi temi nessuna forza politica fa articoli, prende una posizione o fa cartelloni in piazza. Invece ci si trastulla nell'innescare polemiche strumentali con il solo obiettivo di dimostrare che il Sindaco e la sua Giunta non operano bene e anzi sperperano risorse distruggendo il patrimonio culturale non avendo idee e progettualità per il futuro di Castelbuono.

A tutto ciò stiamo rispondendo con i fatti: basti vedere quanti finanziamenti stanno arrivando (mai così tanti prima), quanta presenza turistica vi sia in paese, quanto dinamismo imprenditoriale abbia Castelbuono che mette sul mercato prodotti di nicchia e di qualità che nessun cinese o giapponese potrà mai copiare e che l'Amministrazione sta accompagnando per acquisire nuovi mercati (Ciampi insegna!).

E' una politica sulla qualità della vita quella che si vuole dare a questa realtà; di contro si contrasta l'economia sommersa, il lavoro nero, educando alla legalità e al rispetto dell'ambiente senza mummificare il territorio.

Ma siccome ho la sensazione che su questi temi non ci si voglia confrontare, spostando il dibattito su una polemica sterile e avvilita, voglio da subito precisare alcuni aspetti.

Politica dentro le mura

Il Centro-sinistra locale lavori per l'Unione ma il Movimento democratico non diventi cabina di regia!

Riceviamo e pubblichiamo le considerazioni del segretario di Rifondazione Comunista, Germano Minutella.

Le ultime consultazioni elettorali e referendarie in Sicilia devono fare riflettere tutte le forze politiche del Centro-sinistra e dare uno stimolo in più a noi di Rifondazione Comunista.

Al di là dei numeri e degli esiti, sia positivi che negativi, i rapporti e il percorso che abbiamo davanti non sono affatto in discesa e, come spesso accade in politica, i paradossi e le contraddizioni non sono elementi residuali. Il risultato elettorale di Enna è emblematico. Lì vince ampiamente il Centro-sinistra e gli elettori che sono stati chiamati contemporaneamente al referendum elettorale scelgono a maggioranza di barrare la casella del SI. È triste notare che tutti i partiti dell'Isola, di diversi schieramenti tranne A.N., si pronunciano ufficialmente per il NO e poi danno ai propri elettori indicazioni opposte. È evidente che la marginalizzazione o, peggio, la scomparsa di partiti come Rifondazione sia un dato di comodo per questi partiti, e spegnere voci di denuncia come quella dell'onorevole Francesco Forgione nell'Assemblea Regionale, che conduce da tempo una battaglia contro la Mafia e gli inciuci politici, sembra che sia diventato l'obiettivo primario di questi partiti. Poi questi stessi partiti non vedono motivi di stupore di fronte all'annuncio del Presidente della Regione Cuffaro, che prevede le prossime sue dimissioni per andare a votare prima delle elezioni politiche, perché così si favorirebbe, dice lui, una vittoria del Centro-destra. È irrilevante, secondo loro, che un Presidente faccia un uso personale della politica, lasciandogli dettare i tempi per una anticipata conclusione della legislatura. Lasciano fare: i tempi e le scelte della politica sembra che non li riguardino più.

Riportando tutta la discussione nel locale, Castelbuono da anni è stata la fucina di progetti politici tesi ad un consolidamento di una unità a sinistra e, con tutti i se e i ma, è stata finora vincente. Ma analizzando la situazione attuale della vita politica castelbuonese, che tutti conosciamo bene, non si può occultare una certa dispersione che si è venuta a creare dopo le ultime elezioni amministrative. Intendiamo dire che le forze politiche che hanno dato vita all'accordo elettorale del 2002 oggi non si ritrovano ad agire in modo uniforme perché alcune di esse non sono state coinvolte nella vita politica e amministrativa del paese da scelte politiche dell'Amministrazione che hanno contribuito ad un crescente malcontento.

Considerato che l'Unione è stata fin dal 1992 la prerogativa essenziale per essere vincenti e per affrontare e risolvere i problemi del paese in modo positivo e costruttivo, avvertiamo la necessità di proseguire questo percorso unitario non soltanto negli appuntamenti elettorali, ma anche e soprattutto nella vita politica quotidiana, non estemporanea, castelbuonese. Inoltre, dato il modello politico dell'Unione del centrosinistra a livello nazionale e visti gli esiti soddisfacenti in campo elettorale, ci sembra incoraggiante perseguire questa strategia vincente anche qui a Castelbuono, che ha una società civile

poco interessata alle alchimie degli schieramenti, quanto concretamente attenta alle effettive scelte politiche che verranno perseguite.

È ovvio che la presenza di forze politiche come Rifondazione, Nuova Primavera e altri nascenti soggetti politici non può accettare che il Movimento Democratico per Castelbuono metta il cappello sulla costituenda Unione, e meno che mai l'idea che il Movimento sia la cabina di regia e l'Unione la ruota di scorta che porta i consensi per vincere le elezioni. Da ciò consegue che il valore del bene comune dell'Unione si rivela una strategia migliore allorché saranno garantite le esigenze di tutte le forze politiche nel rispetto delle diversità altrui, valorizzando tutte le risorse umane preziose e le intelligenze specifiche che hanno sempre contraddistinto il Centro-sinistra castelbuonese.

In base a queste premesse, tutte le forze politiche e le espressioni di Centro-sinistra che avvertono sensibilmente il dovere di dare un nuovo impulso allo sviluppo sociale, economico e culturale del paese sono invitate a dare il proprio contributo alla costituzione dell'Unione. Noi di Rifondazione pensiamo che essa vada interpretata secondo i seguenti aspetti politici essenziali:

- 1) Realizzazione di un programma comune e condiviso, come sintesi unitaria dei diversi punti programmatici della coalizione e tendente inequivocabilmente ad effettuare il bene comune escludendo ogni tentativo di prevaricazione e personalismo nel rispetto comune delle diverse identità.
- 2) Compartecipazione diretta e paritaria nella gestione politica ed amministrativa da parte di tutte le forze politiche dell'Unione.
- 3) Il normale confronto dialettico va considerato come lo strumento più efficace e democratico per superare in maniera produttiva quei contesti caratterizzati da disaccordi dovuti a scelte non condivise.
- 4) Dal punto di vista strutturale l'Unione si deve dotare di un organismo rappresentativo di tutte le forze ed espressioni che vi partecipano, in cui la figura del Presidente sia il garante dell'accordo politico-programmatico della medesima coalizione. Nondimeno è sottinteso che all'organismo partecipano i massimi esponenti di tutte le forze che vi aderiscono.

Quello che auspichiamo è la formazione di una base di lavoro che si prenda carico di stilare un programma unitario in cui convergano le diverse sensibilità politiche che mirino ad incrementare un'azione politica tendente immancabilmente a dare sviluppo nei vari settori economici, culturali, sociali, ambientali, ed occupazionali.

Nella prospettiva che il progetto dell'Unione possa prendere corpo e anima in una "Convention", invitiamo tutte le personalità ed espressioni libere a dare il proprio contributo alla costituenda Unione castelbuonese.

Germano Minutella
Rifondazione Comunista,
Circolo Gramsci, Castelbuono

Svincolo Irosa: accordo firmato

Si aprirà un'altra porta nelle Madonie. Regione, Provincia, Comune e Anas insieme per un sogno ventennale

Lo svincolo Irosa inizia ad essere una certezza per le alte Madonie. Quella che sembrava una chimera comincia a materializzarsi sotto gli occhi dei sindaci che stanno seguendo con particolare attenzione la problematica. Nei giorni scorsi infatti avevano tenuto un incontro per programmare un'azione di protesta eclatante che è stata subito sospesa in vista dei nuovi sviluppi. E gli sviluppi sono arrivati. Grazie ad un accordo siglato tra Provincia di Palermo, Regione siciliana e Anas, lo svincolo Irosa sull'autostrada PA-CT si realizzerà. La porta sulla A19 per le alte Madonie si aprirà. Era quello che da vent'anni attendevano le popolazioni madonite che non si sono mai rassegnate e le proteste vibranti iniziate mesi or sono con l'occupazione dello svincolo ne erano il segnale. Uno stimolo in più per la Provincia che doveva realizzare l'opera ed impegnarsi seriamente, come ha fatto, con il suo assessore Filippo Cangemi, che ha anche siglato vari accordi tra i qua-

li quello con l'Anas. Ma la svolta si è avuta da quando è sceso in campo l'assessore regionale Mario Parlavecchio. Infatti, con la partecipazione della Regione Siciliana si sono risolti i problemi legati alla carenza di fondi da parte della Provincia.

Nell'accordo sottoscritto in questi giorni è stato stabilito che l'A-

nas realizzerà lo svincolo autostradale, così come era stato previsto dall'accordo con la Provincia. Il Comune di Petralia Soprana, con i fondi residui congelati in passato e sbloccati dall'Assessorato regionale ai Lavori pubblici e grazie ad un'altra convenzione ancora con la Provincia, si occuperà invece del collegamento del-

lo svincolo con il viadotto già esistente e di una serie di altre opere accessorie. Dal viadotto fino alla contrada "Tre Arie", dove sorgeranno i due insediamenti artigianali di Blufi e Bompietro, si occuperanno invece la Provincia, l'Anas e la Regione siciliana. In particolare, la Provincia redigerà il progetto e con l'Anas curerà l'espletamento delle opere e la costruzione dell'arteria viaria. La Regione si occuperà del finanziamento dell'opera, che ammonta in totale a circa 17 milioni di euro. Entro il 31 luglio l'Assessorato regionale ai Lavori pubblici inserirà il progetto della nuova bretella viaria nell'accordo di programma quadro, mentre l'ufficio tecnico del settore viabilità della Provincia, entro il 30 settembre, dovrà completare il progetto dell'opera, avvalendosi anche dell'ausilio di professionalità esterne per alcuni settori altamente specialistici. Per il 7 giugno prossimo è stato fissato l'incontro per definire i dettagli dell'accordo.

Gaetano La Placa

Sarà stato un caso, ma da quando la problematica relativa alla mancata realizzazione, dopo vent'anni, dello svincolo Irosa è stata nuovamente ripresa con azioni più o meno eclatanti qualche passo avanti si è fatto. Infatti, da quello che si apprende, la possibilità che l'opera venga in parte completata e resa fruibile c'è veramente. Così come c'è stato, bisogna darne atto, l'impegno della Provincia di Palermo e dell'assessore Filippo Cangemi con fatti e non solo con parole. Per una volta i politici sembra che non buttino fumo negli occhi e rispondano con impegni e scadenze precisi. Così come ha fatto l'assessore regionale al Territorio Mario Parlavecchio, che le Madonie le conosce bene essendo stato direttore del Parco delle Madonie, il quale si è voluto inserire volontariamente nella problematica svincolo portando quello che serviva e cioè i soldi. Né va dimenticata l'Anas che si è accollata il completamento del vero e proprio svincolo.

Cosa sta succedendo, quindi? Le cose stanno cambiando o sono state le manifestazioni a spronare i politici?

Si valorizza una tradizione

La transumanza diventa festa e fa turismo

C'era attesa per le vie del paese lo scorso 26 maggio ad Alimena. La gente si accalcava nei pressi della pineta comunale, sui muri, lungo la strada gruppi di persone scherzavano, suonavano e cantavano per non far pesare l'attesa. Poi ad un tratto si sente una voce: arrivano! La gente si entusiasma, si muove, va in strada per guardare in fondo al vialone, si prepara, le macchine fotografiche vengono tirate fuori dalla fondina. Nuovamente la stessa voce, come avviene in occasione di manifestazioni automobilistiche, avvisa: arrivano! Ma questa volta a giungere non sono le macchine. A correre sono le vacche. Un'intera mandria seguita da cavalieri e da allevatori attraversa le vie di Alimena per fermarsi in un campo allestito alle porte del paese. Una cosa insolita, particolare, unica che vuole rievocare la transumanza come avveniva un tempo. La gente assiste al passaggio degli animali, ride e si diverte nonostante l'ora tarda. Infatti gli orari previsti sono stati abbondantemente sforati e dalle ore ventuno la mandria è passata quando l'orologio rintoccava la mezzanotte. Fra gli spettatori c'è anche chi questo evento lo ha vissuto personalmente, quando, da giovane, spostava la mandria da un feudo all'altro e oggi ricordando ancora quei momenti con ironia commenta che non avrebbe mai immaginato che quello che per lui è stato un lavoro forzato e fatto a malincuore, perché non c'erano alternative tranne che la valigia di cartone, oggi potesse trasformarsi in una festa alla quale assiste tanta gente.

E' stato un momento particolare, reso anche suggestivo dal suono dei campanacci e dai muggiti delle vacche, dai fischi e delle tipiche grida dei mandriani che nel buio della notte hanno creato una atmosfera unica. Nell'attesa del passaggio della mandria, nella pineta comunale dove si stava allestendo il buffet offerto dal Comune di Alimena per i cavalieri della transumanza, abbiamo incon-

trato Sandro Di Piazza che per conto della Provincia di Palermo ha seguito la manifestazione. Non riesce a trattenere il suo entusiasmo per la riuscita dell'appuntamento nonostante i problemi e i disagi, che possono anche starci essendo la prima edizione. 270 vacche, 30 cavalieri, alcuni dei quali provenienti dalla Calabria e dal Lazio e 20 fuoristrada al seguito. Questi sono i numeri della "Prima transumanza delle Madonie". Una manifestazione che per il comprensorio potrebbe diventare occasione di sviluppo turistico. Una pratica pastorale pressoché scomparsa, utilizzata per necessità, che vedeva migliaia di pecore, mucche, pastori e cani spostarsi due volte l'anno dalla montagna al mare e viceversa. L'iniziativa è durata tre giorni, dal 25 al 27 maggio, ed è stata organizzata dall'Associazione Equestre Terravecchia di Castellana Sicula (PA). La carovana è partita dalla contrada Capo d'Arso, in provincia di Caltanissetta e, passando per Alimena e Castellana Sicula, è giunta a Cozzo Cofino in territorio di Petralia Sottana, dove la mandria sosterà per tutto il periodo estivo-autunnale. Il programma si è svolto secondo gli orari e le esigenze dei mandriani e ha visto anche alcune soste con sistemazione di campo base e pernottamento. Non sono mancate le grigliate con degustazione di prodotti tipici locali: carne, formaggi e salumi di tipo artigianale, innaffiati da buon vino hanno imbandito la tavolata che ogni sera ha accolto tutta la carovana. Una vera festa che si è arricchita anche di particolari elementi che hanno reso meno dura la traversata. Simpatico è stato, infatti, come viene raccontato da alcuni protagonisti, alzarsi la mattina alle cinque e cercare la sella che magari è stata scambiata con un altro cavaliere, oppure ridere della caduta di un partecipante in un fiume e di tanti altri aneddoti che hanno caratterizzato questa edizione.

G. L. P.

Castellana Sicula

S'inaugura un centro diurno per disabili e anziani

Dopo il finanziamento regionale si aprono i canali della legge 328

È stato inaugurato a Castellana Sicula, nelle scorse settimane, il Centro diurno per anziani e disabili. Alla cerimonia, presso la struttura ottagonale di 300 metri quadrati in contrada Frazzucchi, sono intervenuti l'assessore provinciale alle Politiche sociali Giovanni Mammana e il presidente del Coordinamento regionale dei disabili Salvatore Crispi.

L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franco Geraci, nei mesi scorsi si è impegnata per inserire la struttura all'interno del Piano operativo del Distretto socio-sanitario delle Madonie. "Grazie ad un finanziamento regionale di 70.000 euro - dice il sindaco Franco Geraci - già da qualche settimana abbiamo iniziato l'attività di assistenza per un gruppo di disabili della zona e per gli anziani. La gestione del Centro diurno - aggiunge - è stata affidata ad una società che opera nel settore sociale. La cooperativa Caap, guidata dal dottor Pippo Fiolo, - continua il Sindaco - ha messo su una squadra di operatori che, in poco tempo, ha già organizzato dei laboratori agrari, artigianali, ludici e gastronomici per favorire l'integrazione dei soggetti che ospitiamo presso la struttura di Frazzucchi".

Attualmente sono otto gli operatori che prestano servizio presso il Centro: due assistenti sociali, due assistenti di laboratorio, tre ausiliari che si occupano anche del trasporto degli assistiti e un'animatrice. Il Centro diurno è aperto da lunedì a sabato dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30.

Il Comune ora è impegnato affinché i fondi della legge 328, che regola i servizi socio-sanitari, possano essere destinati alla struttura consentendo il potenziamento delle attività a partire dai prossimi anni. "E' davvero straordinario - commenta l'assessore alle politiche sociali del Comune Tito Macaluso - che questa struttura da tempo completata sia stata aperta e resa funzionale a vantaggio di due fasce deboli della società come gli anziani e i diversabili. Inizialmente - continua Macaluso - il Centro diurno era stato pensato come una struttura al servizio della terza età. Ma grazie a recenti intuizioni ed al progetto Nemo della cooperativa Caap siamo riusciti a garantire un servizio anche per i portatori di handicap". Per approfondire il tema dell'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati, alla cerimonia è intervenuto anche il consigliere comunale Attilio Fiandaca che, nonostante le difficoltà dovute ad un handicap, da diversi anni svolge attività politica a Castellana Sicula.

Elezioni: raccomandare non è reato

Alle scorse elezioni amministrative di Pollina, il 15 e 16 maggio scorsi, abbiamo assistito ad uno spettacolo singolare, per quanto prevedibile. La vittoria è andata a quella che si credeva fosse la formazione più forte: il sindaco uscente Giuseppe Sarrica, ex sindacalista della CGIL, con la sua nuova lista, "Alleanza per Pollina", un misto di AN, Forza Italia e UDC.

Certo, determinante è stata la scelta di convogliare verso un'unica coalizione i voti dell'elettorato dei tre grossi partiti di destra, come quella di puntare su candidati dalla "famiglia" molto numerosa. E per una occasione ghiotta come questa è valsa anche la pena di mettere da parte le rivalità e le vecchie inimicizie, giocando, a poche settimane dal voto, in un momento di dubbi rapporti tra le parti, la carta jolly, Francesco Musotto, per salvare le ultime capre e gli ultimi cavoli.

Poi, con un po' di compravendita di voti qui, qualche promessa di un posto di lavoro là, con la partecipazione di ospiti ad effetto come il presidente della regione Totò Cuffaro, intervenuto "a sorpresa" in un comizio a sostegno degli "amici" di Pollina, la cosa è andata "come doveva andare".

Tutto a posto, insomma: gli amici degli amici degli amici sono pronti a lottare insieme, dimentichi del passato, per spartirsi poltrone e poltroncine con il beneplacito della cittadinanza.

Niente di nuovo, penserete voi. "Le cose vanno così", lo sappiamo tutti, e a maggior ragione in un ambiente piccolo e limitato come il nostro. Questa volta, però, si è andato oltre. Alla solita politica del clientelismo che permette il controllo dell'elettorato, al monopolio dei pochi sulle assunzioni nelle già esigue fonti di lavoro della nostra zona, si sono aggiunti il ricatto bello e buono e le minacce tra le quattro mura delle case degli elettori considerati persi in partenza.

La legittimazione della raccomandazione è avvenuta direttamente in sede pubblica, cioè durante un comizio. «Raccomandare non è reato e chiedere un favore è un sacrosanto diritto», ha detto il già primo cittadino, rivolgendosi ai giovani di Finale e Pollina, giustificando la sua discutibile po-

litica del "comprarsi i consensi e la libertà altrui".

Certo, non è reato. Ma secondo quale criterio? Allora tutte quelle storie sull'uguaglianza, sulla parità di diritti, sulla legge che è uguale per tutti, sono bugie? E la democrazia? E la legalità? E, visto che è così, nella nostra società devono andare avanti solo coloro i quali hanno amici? E chi non ne ha? Chi non ne ha perché non ne vuole o, suo malgrado, non può permettersi, cosa deve fare? Lasciare il proprio paese? Partire? E chi lo stabilisce chi ha più diritto, chi meno o affatto di vivere con dignità nel proprio paese?

Che il Sindaco non dica, come ha già fatto in pubblica piazza, che non ha mai fatto differenze di colore politico o per interesse, perché oltre a non essere vero, non cambia la gravità di una politica corrotta e disonesta, quale quella che ha portato avanti negli ultimi anni. Ci spieghi invece cosa ci faceva, alla vigilia del giorno di chiusura dei seggi, in giro, casa per casa, a proporre privatamente contratti Valtur a quegli elettori che pensava avrebbero votato la lista d'opposizione. Ci spieghi anche perché, visto che ha affermato più di una volta di «non avere bisogno di fare il sindaco per esercitare il proprio potere», ha implorato la gente che doveva ricompensarlo per qualche "favore" ottenuto di dargli il proprio consenso elettorale, ricatandola con il pretesto della necessità di quel ruolo per garantirgli qualche mese di lavoro in Valtur, azienda, tra l'altro, privata che, sulla base di accordi contrattuali d'apertura con il Comune di Pollina, ha l'obbligo di assumere personale del luogo, a prescindere dalla intercessione del primo cittadino.

Cheché ne dica Sarrica, sfruttare attraverso il ricatto i bisogni della povera gente che vuole solo lavorare è un reato, grave quanto quello di utilizzare la propria carica per agevolare amici e parenti. Ma la quadratura del cerchio gli è riuscita e, come nel far-west, ogni regola del vivere civile è stata stravolta: i reati non sono più reati e i mascalzoni sono al potere, garantiti dal silenzio e dall'omertà.

Scirokku.org

(Associazione culturale di Finale di Pollina)

Ecco la nuova squadriglia



A soli dieci giorni dall'esito delle elezioni amministrative si è insediata la nuova Giunta comunale guidata dal sindaco Giuseppe Sarrica. Durante una cerimonia solenne, alla presenza del segretario Raimondo Liotta e di tutto il personale comunale, nell'aula consiliare hanno giurato i 4 assessori. Il vice sindaco Nunzio Castiglia, docente e geologo, si occuperà di Bilancio e Finanze, Tributi, ATO, Pubblica istruzione, Beni culturali ed ambientali, Patto territoriale e Programmazione negoziata, Politiche comunitarie, Politiche giovanili e dei Rapporti con il Consiglio comunale. L'assessore Gaetano Martorana, agente immobiliare, ha avuto attribuita la delega ai Lavori pubblici, Urbanistica, Servizi sociali, Manutenzioni, Ville e giardini, Spiagge, Arredo urbano, Lavoro e Gemellaggi. L'assessore Luigi Cangelosi, impiegato provinciale, si occuperà di Agricoltura e foreste, Territorio e ambiente e Viabilità rurale. L'ex sindaco Giovanni Maria Marchese sarà l'assessore al Personale, Sport, Spettacolo, Polizia municipale, Annona e Igiene. Il sindaco Giuseppe Sarrica ha trattenuto per sé le competenze in materia di Turismo, Sanità e Rapporti con il Parco delle Madonie.

Caltavuturo "Giovani e corporeità: per un'educazione all'amore". Ma i giovani non ci sono...

Nel convegno che si è celebrato a Caltavuturo nell'aula consiliare sabato 21 maggio, con la partecipazione del prof. Calogero Peri, docente presso la Facoltà teologica di Sicilia, si è affrontato il tema dell'amore in un'accezione di grande interesse per il mondo giovanile, poiché visto in rapporto alla corporeità, che oggi appare l'elemento fondamentale della società. L'incontro è stato organizzato dalla Presidenza del Consiglio e dall'Amministrazione comunale, con il naturale contributo della Chiesa locale.

Il relatore ha ampiamente spaziato dall'antica Grecia al periodo del cristianesimo e all'età contemporanea, nel tentativo di dimostrare che la verità intorno al concetto di uomo passa, nel corso della storia, da vari punti di vista e plasma non solo il pensiero ma anche l'interrogativo sul significato dell'esistenza umana. Della stessa linea il moderatore del dibattito, il dott. Piero Porretta, che è anche assessore comunale alla cultura, il quale ha sottolineato l'importanza della cura del corpo per uno sviluppo equilibrato dell'uomo.

L'interesse suscitato dal relatore non è tanto collegato alla critica della situazione attuale, di facile constatazione per chiunque si accinga ad un esame della realtà dei nostri giorni, quanto alla considerazione implicita che l'impalcatura su cui poggia la società contemporanea sia da rivedere per ridare valore a ciò che è veramente essenziale. C'è un monito nelle parole del professore Peri che non può rimanere celato, ed è rivolto alla società nel suo complesso e a tutti coloro che sono preposti alla sua conduzione, dalla parte religiosa a quella politica e anche alle famiglie. Nella misura in cui si può loro riconoscere un'incidenza sulle prime scelte dell'individuo, si deve ammettere che è necessario un cambiamento di rotta per facilitare la ricomposizione dell'essere umano come essere corporale e spirituale. E' un monito contro le vuote forme che la società contemporanea continua a proporre in tutti i campi in cui si esprime la vita dell'uomo. Ed è l'esaltazione di ciò che gratifica l'uomo come essere intelligente

contro ogni tendenza allo sfruttamento delle sue energie vitali a favore del pensiero dominante. Significativa la scelta di realizzare il convegno nell'aula consiliare del Comune, quasi come fosse il luogo naturale in cui dover proporre il cambiamento della società insieme agli esponenti della cultura dello spirito. Deprimente invece l'assoluta mancanza della componente giovanile del pubblico, a cui il convegno era rivolto. Segno che il percorso di consapevolezza è ancora molto distante. La chiave è ritornare all'educazione degli animi giovanili coinvolgendo le istituzioni, la chiesa, la scuola, le famiglie.

Lucia Maniscalco

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Settimana della cultura

La conferenza sul madonita globale

L'on. Vicari: rafforzare l'identità per competere nella globalizzazione. Nell'itinerario del gusto presentato un nuovo vino S. Anastasia



Simona Vicari, Paolo Massobrio, Girolamo Cusimano, Franco Lena e Nicola Fiasconaro al ristorante "Duomo"

«Il Madonita Globale» è stato al centro della tavola rotonda tenuta il 26 maggio nella Sala della Capriate che ha aperto la "Settimana della cultura" a Cefalù, organizzata dal Laboratorio del Turismo Culturale dell'Università di Palermo diretto dal prof. Girolamo Cusimano. Al tavolo dei relatori, coordinato dal giornalista della RAI Mario Azzolini, si è affrontato il rilancio di un'identità culturale di un territorio in trasformazione e in relazione con i processi di globalizzazione del nostro tempo. Si sono registrati gli interventi del sindaco di Cefalù, Simona Vicari, dell'antropologo Antonino Buttitta, dello scrittore Santo Piazzese, dell'attore Nico Marino, degli imprenditori Franco Lena e Nicola Fiasconaro, dell'animatore culturale Leonardo Bruno e dell'animatore territoriale Alessandro Ficile.

"Solo se si comprende ciò che abbiamo e rafforziamo la nostra identità possiamo competere in una logica globale senza rimanere penalizzati". Lo ha detto il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, in apertura dei lavori. "Le Madonie sono uno specchio della Sicilia - ha aggiunto la Vicari - e possono offrire tanti turismi. Esistono diverse identità su cui bisogna lavorare per rafforzare e potenziare il tessuto economico e culturale. Questo processo è iniziato attraverso diversi progetti come il Prusset e il Pit, coordinati da Cefalù, che stanno creando, su un'unica idea-forza, le basi per essere competitivi nel processo di globalizzazione che ci porta l'Eu-

ropa".

L'identità enogastronomica di Cefalù e delle Madonie è stata poi la protagonista di una cena didattica, guidata da Paolo Massobrio, presidente del Club Papillon, che si è tenuta al Caffè Duomo di Cefalù. I piatti preparati dallo chef Giovanni Serio sono stati abbinati ai vini dell'azienda Abbazia S. Anastasia di Castelbuono. Presentato, per l'occasione, l'ultimo nato dell'azienda vitivinicola, il *Sinestesia*, ovvero - come ha sottolineato l'imprenditore Franco Lena - l'insieme di tutti i sensi. *Sinestesia* è un blend di Souvignon Blanc e Insolia capace di conquistare ad un tempo il gusto, l'olfatto e la vista.

Per Girolamo Cusimano, ideatore dell'iniziativa, "attraverso la Settimana della Cultura l'Università continua a contribuire alla ridefinizione di un'immagine territoriale ricca e articolata da proporre ad un turismo sensibile ai valori della qualità".

Ai tavoli del Caffè Duomo sono arrivati le carni del neonato "Consorzio di tutela della carne bovina della Madonie", i formaggi, il pesce locale selezionato dallo chef Giovanni Serio e i dolci dell'azienda Fiasconaro. Alla cena hanno partecipato una significativa rappresentanza di giornalisti, imprenditori, tour operator e rappresentanti dell'Assessorato regionale al Turismo.

Gli incontri sono proseguiti il giorno dopo all'Osterio Magno di Cefalù con l'inaugurazione di una mostra su "Le lusinghe del paesaggio madonita".

La "manica larga" del sindaco Vicari

Al sig. Sindaco della Città di Cefalù
E p.c. Al Presidente del Consiglio Comunale di Cefalù
Alle Associazioni Sportive di Cefalù
Al Presidente dell'Ass.ne Albergatori di Cefalù
Al Presidente del Consorzio Cefalù Holidays

Ho avuto modo di apprendere nei giorni scorsi, che l'Amministrazione Comunale di Cefalù, con una celerità che lascia perplessi e stupiti, con deliberazione di Giunta Municipale n. 157 del 11.5.05, in accoglimento di un'istanza presentata appena due giorni prima dalla TURISMEZ VIAGGI del Consigliere comunale Mauro Lombardo, ha deliberato di concedere alla stessa un contributo economico di € 10.000,00 oltre all'affidamento gratuito dello stadio comunale Santa Barbara per tre mesi, per lo svolgimento della manifestazione Milan Junior Camp 2005, imputando la relativa spesa sul capitolo di bilancio destinato alle spese varie per le attività sportive.

Quale Presidente della Virtus Basket Cefalù, società che milita nel campionato nazionale di pallacanestro di serie B, che vanta un consistente centro di avviamento allo sport e mini basket che coinvolge oltre cento bambini cefaludesi, che partecipa a tutti i campionati giovanili sia maschili che femminili e, soprattutto, senza alcuna finalità di lucro, interprete delle grandi e analoghe difficoltà che chi si confronta quotidianamente con lo sport dilettantistico incontra, anche e soprattutto nella nostra Città, non posso esimermi dallo stigmatizzare tale atto amministrativo che offende gravemente tutti i dirigenti e gli sportivi cefaludesi, celando maldestramente un'attività meramente imprenditoriale dietro le spoglie di una fantomatica iniziativa sportiva.

In realtà, infatti, il Milan Junior Camp di Cefalù, è soltanto un'iniziativa imprenditoriale della Turismez Viaggi del Consigliere Comunale Mauro Lombardo, che utilizza l'impianto sportivo di proprietà del Comune di Cefalù per poi, dietro lauti compensi (€ 660.00 a settimana a ragazzo in camere multiple), svolgersi nella struttura ricettiva di proprietà del citato Consigliere comunale Lombardo, a Castelbuono, come si evince dal materiale promozionale estratto dal sito internet della Turismez Viaggi.

Altro che attività sportiva! Di sportivo c'è solo "il responsabile tecnico dell'AC MILAN CAMPUS" Totò Valenziano, vecchia gloria dello sport cefaludese.

E pensare che Lombardo non è nuovo a tali imprese, essendo lo stesso "dirigente sportivo" che nel 2002 non ha esitato un solo istante a vendere a terzi il glorioso titolo sportivo di Serie B Eccellenza della AS BASKET CEFALÙ, solo qualche giorno dopo essere stato eletto Consigliere Comunale proprio grazie ai consensi ottenuti presso i tifosi.

Anche per questo motivo, sig. Sindaco, continuare a dare credito (sportivo) a certi personaggi offende gravemente tutti coloro che, invece, sono autentici sportivi.

La presente è inviata anche a tutte le Associazioni Sportive cefaludesi nonché all'Associazione Albergatori e al neonato consorzio turistico "Cefalù Holidays" perché sappiano come vengono utilizzati i fondi comunali destinati allo sport e al turismo.

Con l'augurio che anche sulla scorta delle superiori considerazioni, l'Amministrazione comunale da Ella sapientemente guidata vorrà accertare quanto esposto ed eventualmente revocare la concessione del contributo ovvero, quanto meno, preliminarmente richiedere un progetto organico delle iniziative da realizzare per la preparazione e manutenzione dello stadio e, poi, pretendere un dettagliato ed analitico rendiconto subordinando a ciò l'erogazione del contributo, al fine di verificare il rispetto delle finalità per cui lo stesso sarebbe stato concesso.

Distinti saluti.
Cefalù, 19 maggio 2005

Avv. Roberto Corsello, Presidente Virtus Basket Cefalù

2

Il Consulente

peccabile promotore finanziario tirò fuori d'ambly la magica soluzione: l'acquisto di un supereconomico furgone usato, già totalmente ammortizzato.

Di fronte a cotanto scibile dimostrato, gli allevatori presenti, più che essere interessati alla questione latte caprino, avevano una grossa curiosità: ma chi lo paga costui?

Considerato lo stato di assoluta indigenza del nostro Comune, ormai da tempo costretto a ridurre drasticamente le spese per i servizi in agricoltura (passando da circa 100 milioni di vecchie lire, 25 per veterinario, 15 per sagra caciocavallo e 60 per gestione macello comunale, alle attuali zero lire dell'ormai obsoleta valuta), si può senz'altro escludere che il Consulente sia stato pagato dal Comune. Fra le ipotesi più probabili, si potrebbe configurare il finanziamento occulto del gruppo industriale o la prestazione di un Consulente missionario. Sull'utilità della missione ci sarebbe molto da dire. Ma questa è un'altra storia alquanto tenebrosa. Resta comunque chiaro che siamo già nella Terza Repubblica e che questa, come le precedenti, è fondata sul lavoro: quello dei Consulenti, per intenderci!

Mauro Giallombardo

9

"Pianeta donna"

l'uomo, proprio in virtù di tutte le cose che le donne fanno"; "La complementarità maschile e femminile è indispensabile"; "Un libero professionista come me ha la difficoltà dei tempi e questo comporta a volte rinunciare a dormire"; "Spesso amministrando ho avuto la sensazione di dover spingere un tir lungo una salita"; "Sono un agronomo, quindi ben a conoscenza dei ritmi biologici: per questo i ritardi che osservo nella mia attività di amministratrice hanno il potere di farmi saltare i nervi"; "Un presidente del Consiglio donna e al cospetto di politici navigati non ha un ruolo privo di difficoltà"; "Intendo la politica come servizio"; "Sono per una politica attiva e non reattiva"; "Non sono affatto scettica nei confronti delle donne perché non si può delegare. Solo in questo caso la democrazia è leale".

Non erano tanti i presenti all'incontro tra il pubblico ma abbiamo raccolto, come giornale promotore dell'iniziativa, attestati di stima e plauso per questa "fede" che ci porta da sempre a farci "predicatori" della completezza femminile. Una completezza da spendere in società. Presenti all'incontro il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, e di Isnello, Giovanni Alcamisi. Loro sono due uomini che hanno dimostrato concretamente la loro fiducia nelle donne e da loro vengono affiancati. Cicero ha auspicato che periodicamente possiamo incontrarci per fare a voce alta il punto sul percorso fatto.

Lo spazio al sindaco Cicero

Alle provocazioni fatte dal consigliere Cannizzaro non rispondo fin quando continuerà ufficialmente a sostenere la mia Amministrazione. Infatti, dal 1993 (Sindaco Ciolino) ci siamo dati un codice di comportamento invocato dal Cannizzaro più volte: "scontro dentro la coalizione, voto democratico, posizione compatta in pubblico". Infine, siccome la stima e la fiducia da parte mia nei suoi confronti non sono cambiate, non intendo minimamente seguirlo su tale strada.

Sulle foto pubblicate sullo scorso numero del Suo periodico, alcune delle quali ispirate da solerti cittadini (vedi FIAT 500 e macchina vigili) mi sorprende che oltre ad evidenziare sulla 500 la mancata assicurazione, Lei e i tutori assoluti dei Lavoratori non ritengano opportuno prendere posizione sulla questione FIAT. Voglio evidenziare un particolare che forse sfugge a tanti e cioè che con la chiusura dello stabilimento Fiat di Termini una generazione di giovani sarà obbligata ad emigrare, alla faccia dello sviluppo e contro lo spopolamento gridato nei dibattiti. L'altra foto, quella dell'auto dei Vigili trovata posteggiata sul parcheggio degli Handicappati dove si nota un bigliettino firmato sul parabrezza, merita un'attenzione maggiore poiché mi permette di discutere di un argomento che avevo più volte cercato di affrontare: il comportamento degli uomini pubblici e dei grandi come esempio per le nuove generazioni. Preliminarmente mi voglio scusare per il posteggio inopportuno. Infatti, non volendo infastidire i cittadini in Piazza Margherita, quella domenica decisi di posteggiare la macchina di servizio per pochi minuti in uno degli spazi riservati. Purtroppo,

come mi capita spesso, dopo essermi intrattenuto a parlare con diversi cittadini, in compagnia di alcuni amici e di un assessore, ci siamo messi a montare il nuovo stand promozionale del paese, mossi dalla gioia di farlo vedere ai concittadini ma perdendo più tempo del previsto. Lei, giustamente, ha immortalato l'infrazione, sollecitato da questo solerte cittadino che abitualmente non rispetta il codice della strada, transitando in orari vietati nel centro storico e tollerando che i propri familiari camminino senza casco sulla moto, e non rispettino i sensi unici. Questo comportamento è molto diffuso tra i politici, gli impiegati pubblici e qualche educatore. Ecco l'occasione cercata: ritengo categoricamente che chiunque abbia un ruolo pubblico ed educativo debba essere il garante delle regole. Ma ritornando al solerte cittadino, perché mi ha cercato in flagrante? Perché ritiene di potere oscurare il mio operato con argomenti puerili e per di più non coerenti con l'agire suo quotidiano, diventando finanche consigliere speciale di Rifondazione sulle nuove strategie politiche per sollevare le masse contro colui che si è permesso prima di appoggiare il fratello per entrare nel Movimento (93), poi di diventare Presidente del Consiglio e poi di salvarlo dalla sfiducia dopo avergli dato il proprio personale voto - e non solo per la designazione a Sindaco salvando il Movimento da sicura spaccatura e, infine, difendendolo dagli attacchi spropositati di Rifondazione durante la sindacatura. Questo non mi si riconosce ed anzi il consigliere speciale continua a operare per affrontare "le grandi strategie di inviluppo" del nostro paese! E' proprio vero che "il fine giustifica i mezzi".

Gentile Direttore, perché questa mia lettera? Perché è giusto che la cittadinanza sappia. Inoltre, se ci riusciamo, non cadremo nella trappola di coloro che pensano che con la rissa, con il personalizzare lo scontro, l'immeschinare il dibattito, possono ingabbiare la verità. Diffidiamo da chi vive solo di luce riflessa! Io ho troppo rispetto delle istituzioni e ritengo che la politica sia una delle arti più nobili quando è al servizio dell'uomo. Ed allora, siccome Castelbuono è matura per affrontare le sfide del futuro, mi schiero dalla parte dei castelbuonesi che ogni giorno con fierezza operano per il loro paese e per il loro futuro, contro ogni cultura illegale, senza abbandonarsi in sterili polemiche: saranno loro, alle prossime elezioni, a dare il sovrano giudizio.

Castelbuono, 28.5.2005

Il Sindaco
Mario Cicero

Fai un regalo interessante con una "voce" stimolante. Offri *l'Obiettivo*, farà buona compagnia!

Abbonamento annuale con spedizione cartacea+telematica € 25; estero € 35
Spedizione solo telematica € 10,00 (in formato PDF)

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*

ANNUNCI

- 1- Affittasi**, in Castelbuono, anche per brevi periodi, **casa arredata** nel centro storico con balcone sul corso (tel. 334 1585984).
- 3- Castelbuono**, vuoi che il **compleanno del tuo bambino** diventi un arcobaleno di giochi, favole e divertimento? Chiama lo **0921 673760**. Maria Grazia Dionisi soddisferà le tue esigenze.
- 4- Affittasi** in Castelbuono, via S. Nicolò, **casa arredata** di 5 vani in tre elevazioni (tel. **0921 671684**).
- 4- Vendesi** in Castelbuono **moto** Yamaha cl 250 come nuova (km 3900), prezzo affare (tel. **0921 671232 - 673275**).
- 4- Vendesi** in Castelbuono **scooter** Piaggio Liberty cl 50, anno 1999, ottimo stato (tel. **0921 671232 - 673275**).



**Anna
Minutella
LISTE NOZZE**

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria

Bed and Breakfast

Villa Letizia
★★★
di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamento con angolo cottura, TV, riscaldamento, parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo
Quindicinale
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:
**Vincenzo Brancatisano
Vincenzo Carollo
Mario Cicero
Roberto Corsello
Antonino Dispenza
Mauro Giallombardo
Lucia Maniscalco
Germano Minutella
Alessio Taormina**

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

USPI *l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.